



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 NOVEMBRE 2021

Resoconto della seduta n. 52/2021

L'anno DUEMILAVENTUNO (2021) addì VENTICINQUE (25) del mese di NOVEMBRE, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Mazzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bignardi Alberto	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in aula consiliare
Di Padova Federica	Presente in aula consiliare
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare

Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Morandi Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 75/2021

Proposta n. 4324/2021

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE - MOMENTO DI MEMORIA E CORDOGLIO PER TUTTE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Relatore: Presidente

2 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 75/2021

Proposta n. 2213/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARRIERO, VENTURELLI, CARPENTIERI, CONNOLA, BERGONZONI, FRANCHINI, REGGIANI, FASANO, GUADAGNINI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AIME (VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO: "MOLESTIE SESSUALI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO E DI STUDIO. APPoggIO ALLA PETIZIONE DELL'UDI PER L'INTRODUZIONE NEL DECRETO 81/2008 "TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO" DI UN NUOVO TITOLO DEDICATO ALLE MOLESTIE SESSUALI NEI LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO, NONCHÈ PER L'INTEGRAZIONE DEL TEMA NELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA SULLA SICUREZZA."

Data Presentazione Istanza: 01/07/2021

Primo Firmatario: cons. Carriero

Discussa con esito **APPROVATA**

3 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 76/2021

Proposta n. 2501/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA (SINISTRA PER MODENA), VENTURELLI (PARTITO DEMOCRATICO), MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), CARPENTIERI (PARTITO DEMOCRATICO), GIORDANI (MOVIMENTO 5 STELLE), STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), GUADAGNINI, CARRIERO, CONNOLA, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: "APPORRE UNA TARGA CONTRO I FEMMINICIDI E IN MEMORIA DELLE DONNE VITTIME DI FEMMINICIDIO E PROMUOVERE PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE"

Data Presentazione Istanza: 26/07/2021

Primo Firmatario: cons. Scarpa

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 77/2021
Proposta n. 4113/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GUADAGNINI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, REGGIANI, VENTURELLI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE- VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO: "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE"

Data Presentazione Istanza: 18/11/2021

Primo Firmatario: cons. Guadagnini

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 78/2021
Proposta n. 4278/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO: "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE: ASCOLTO, AZIONE E APPLICAZIONE DELLA LEGGE PER PREVENIRLA E CONTRASTARLA."

Data Presentazione Istanza: 25/11/2021

Primo Firmatario: cons. Moretti

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 75/2021
Proposta n. 3782/2021

Oggetto: RATIFICA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8, APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 556 DEL 27/10/2021 ADOTTATA IN VIA D'URGENZA AI SENSI DELL'ART 175 DEL DLGS 267/2000 COMMA 4.

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 76/2021

Proposta n. 3325/2021

Oggetto: BILANCIO DI PREVISIONE 2021-2023 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 9,
AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI E
PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2021/2022

Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 4324/2021 APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE - MOMENTO DI MEMORIA E CORDOGLIO PER TUTTE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA.....</u>	<u>7</u>
<u>PROPOSTA N. 2213/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI CARRIERO, VENTURELLI, CARPENTIERI, CONNOLA, BERGONZONI, FRANCHINI, REGGIANI, FASANO, GUADAGNINI (PD), PARISI (MODENA CIVICA), AIME (VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AVENTE PER OGGETTO "MOLESTIE SESSUALI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO E DI STUDIO. APPoggIO ALLA PETIZIONE DELL'UDI PER L'INTRODUZIONE NEL DECRETO 81/2008 "TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO" DI UN NUOVO TITOLO DEDICATO ALLE MOLESTIE SESSUALI NEI LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO, NONCHÈ PER L'INTEGRAZIONE DEL TEMA NELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA SULLA SICUREZZA".....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 2501/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA (SINISTRA PER MODENA), VENTURELLI (PARTITO DEMOCRATICO), MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), CARPENTIERI (PARTITO DEMOCRATICO), GIORDANI (MOVIMENTO 5 STELLE), STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), GUADAGNINI, CARRIERO, CONNOLA, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI, BERGONZONI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), SILINGARDI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: APPORRE UNA TARGA CONTRO I FEMMINICIDI E IN MEMORIA DELLE DONNE VITTIME DI FEMMINICIDIO E PROMUOVERE PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE.....</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 4113/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GUADAGNINI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, CARRIERO, CONNOLA, DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, REGGIANI, VENTURELLI (PD), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE- VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE"</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 4278/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE: ASCOLTO, AZIONE E APPLICAZIONE DELLA LEGGE PER PREVENIRLA E CONTRASTARLA"</u>	<u>11</u>
<u>PROPOSTA N. 3782/2021 RATIFICA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8, APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 556 DEL 27/10/2021 ADOTTATA IN VIA D'URGENZA AI SENSI DELL'ART 175 DEL D.LGS. 267/2000 COMMA 4.....</u>	<u>42</u>
<u>PROPOSTA N. 3325/2021 BILANCIO DI PREVISIONE 2021-2023 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 9, AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI E PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI FORNITURE E SERVIZI 2021/2022.....</u>	<u>44</u>

PROPOSTA N. 4324/2021 APPELLO E COMUNICAZIONI VARIE - MOMENTO DI MEMORIA E CORDOGLIO PER TUTTE LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il Presidente: Come sapete, celebriamo nella seduta di oggi la Giornata del 25 novembre, la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Lo facciamo insieme a tutti i Capigruppo. Quest'anno lo vogliamo fare in modo particolare con alcuni simboli. Ma di solito i simboli non si raccontano, si presentano, e credo che siano abbastanza evidenti a tutti.

Credo che a tutti, ogni volta che si sente pronunciare la parola femminicidio, ancora di più se è la tragica, sintetica rappresentazione di un episodio di cronaca appena verificatosi, venga spontaneo associare alcune domande: ma davvero per amore si può uccidere? In quale stereotipo culturale sarà annidata questa volta la motivazione del gesto folle? Poteva essere evitato? Ci sarà mai una fine a questi delitti? Domande che ogni volta non trovano risposta e restano lì in attesa della vittima successiva. All'indignazione non può però seguire la rassegnazione, anzi, ognuno di noi deve sentirsi responsabile di non riuscire a trovare le risposte, responsabile di quella e della vittima successiva. Risposte che non sappiamo dare forse perché vorrebbe dire mettere a nudo che anche i nostri legami affettivi hanno dei limiti e dei difetti e quelle risposte, se trovate, li metterebbero in discussione.

Amore, amare è la mia libertà che si intreccia alla libertà di un altro per scoprire insieme come essere liberi. Non è la libertà mia legata all'altro, e/o viceversa, ad uso e consumo personale. Sì, ognuno ha un'idea diversa della propria libertà ed è proprio l'incontro con la libertà dell'altro nel rapporto d'amore, ma non solo, che ci permette di farla crescere e maturare superando i limiti della nostra libertà nell'amare che tutti abbiamo.

Nella nostra città, nella nostra provincia, nei giorni scorsi si è levato di nuovo forte quel grido: "Femminicidio, femminicidio!". Anche questa volta arriviamo in ritardo anche se è successo nella porta accanto. Fermiamoci. Fermiamoci ad ascoltare il grido di tutte le vittime. Fermiamoci ad ascoltare il grido della nostra coscienza che si ribella e dice: "È anche colpa tua". Fermiamoci e chiediamo scusa. Chiediamo scusa ad Elisa, a tutte le vittime che l'hanno preceduta e a quelle che purtroppo l'hanno seguita e la seguiranno. Chiediamo scusa ai loro figli e non sentiamoci a posto solo in una tardiva gara di solidarietà. Chiediamo scusa agli assassini per non essere stati in grado di fermarli. Fermiamoci e chiediamo scusa alle nostre compagne e ai nostri compagni perché, con l'impegno e la speranza di non usare mai la violenza, nemmeno verbale, anche i nostri rapporti in qualche aspetto sono ammalati e anche per questo non siamo ancora in grado di trovare risposte. Fermiamoci. Fermiamoci e chiediamo scusa come uomini e come donne che non sanno trovare risposte. Fermiamoci e chiediamo scusa come amministratori che, nel bene comune che dovrebbero promuovere e tutelare, non sanno ancora ammettere pienamente il rispetto nell'altro e la libertà nell'amare. Fermiamoci ad ascoltare le storie di vita di donne stroncate dalla nostra incapacità di trovare risposte".

"Roberta Siragusa ha 17 anni e vive a Caccamo, in provincia di Palermo, insieme ai genitori e a un fratello più grande, e frequenta l'Istituto Alberghiero. Il 24 gennaio viene barbaramente colpita diverse volte dal fidanzato con un corpo contundente, poi cosparsa di benzina e data alle fiamme".

“Piera Napoli ha 32 anni ed è madre di tre figli. Abita a Palermo e fa la cantante. La mattina del 7 febbraio il marito uccide Piera con un coltello da cucina e poche ore dopo si costituisce ai Carabinieri. Già due settimane prima la Polizia era intervenuta nella casa della coppia. Rimangono senza l'affetto della mamma tre bambini piccoli”.

“Ornella Pinto vive a Napoli, ha 39 anni e fa l'insegnante. È mamma di un bambino di 3 anni. Ornella viene uccisa il 24 marzo dal marito che non si rassegnava alla separazione. La uccide nel sonno con dodici coltellate al torace, poi fugge in auto e solo successivamente si costituisce ai Carabinieri di Montegabbione, in provincia di Terni. Ornella lascia un bambino che ha solo 3 anni”.

“Dorina Alla, di Pove del Grappa, in provincia di Vicenza, ha 39 anni. È mamma di due bambini di 9 e 13 anni. Il 18 aprile, dopo l'ennesimo contrasto, viene colpita più volte dal marito con un martello. Infatti, già in precedenza le forze dell'ordine erano intervenute per sedare altre discussioni. Dorina avrebbe voluto allontanarsi dal marito portando con sé i figli, ma l'uomo non glielo ha permesso. Il delitto avviene davanti agli occhi dei due figli, il bambino di 9 anni e la ragazzina di 13 anni. Sono stati loro a dare l'allarme”.

“Saman Abbas è di origini pakistane e ha 18 anni. Il primo maggio viene uccisa a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, dai familiari più stretti per essersi opposta ai dettami delle loro tradizioni, tra cui le nozze combinate, alle quali lei si era ribellata. Secondo gli inquirenti, il corpo senza vita della giovane sarebbe stato occultato. Saman è morta perché ha osato pensare”.

“Tunde Blessing ha 25 anni e abita a Mazzo di Rho, in provincia di Milano. Aspetta un bimbo ed è al quarto mese di gravidanza. Il 12 maggio è stata strangolata e lasciata riversa in strada senza vita dall'ex compagno accecato da una malvagia gelosia. Tunde muore insieme al bambino che porta in grembo”.

“Chiara Gualzetti ha 15 anni e vive a Valsamoggia, in provincia di Bologna. Frequenta la scuola e fa una vita normale come tutti i ragazzi di quell'età. Il 27 giugno muore assassinata. Ad uccidere Chiara senza pietà è un compagno di 16 anni che di lei dice: «Era innamorata di me e mi opprimeva. Mi aveva stancato»”.

“Ginetta Giolli ha 62 anni e vive a Livorno. Il 3 luglio viene ritrovata senza vita nella sua casa con una profonda ferita alla testa. L'autore di tale efferato delitto risulta poi essere il marito che non accetta la volontà di separazione di Ginetta. L'uomo si è consegnato alle forze dell'ordine”.

“Vanessa Zappalà ha 26 anni e vive ad Aci Trezza, nel Catanese. Il 23 agosto viene colpita a morte da diversi colpi di pistola mentre passeggiava nel paesino con alcuni amici. Ad ucciderla è l'ex fidanzato che non si era rassegnato a perderla, malgrado l'uomo per stalking fosse finito anche ai domiciliari e, quando scarcerato, fosse stato emesso nei suoi confronti la misura cautelare del divieto di avvicinamento”.

“Giuseppina Di Luca ha 46 anni e vive ad Agnosine, in provincia di Brescia. È madre di due figlie di 21 e 24 anni di età. Il 13 settembre viene assassinata dall'ex marito dal quale si è da poco separata. L'uomo l'ha raggiunta nella sua nuova casa e l'ha colpita una decine di volte con un coltello sulle scale della palazzina, poi si è costituito ai Carabinieri”.

“Elisa Mulas ha 43 anni e vive a Sassuolo facendo le pulizie. È madre di una ragazzina di 11 anni avuta da una precedente relazione e di due piccoli bimbi di 2 e 5 anni avuti da quello che è poi

diventato il loro assassino. È stata vittima di stalking anche al termine della precedente relazione dalla quale è nata la primogenita. Il 17 novembre Elisa è uccisa a coltellate dal compagno che aveva lasciato. Con lei sono uccisi anche i due bambini di 2 e 5 anni e la mamma di lei, Simonetta Fontana, di 64 anni. L'assassino, commessa la strage, si è suicidato”.

Il Sindaco MUZZARELLI: “Ringrazio il Presidente del Consiglio comunale Fabio Poggi, tutte e tutti voi Consiglieri. Ringrazio l’Assessore alle pari opportunità Grazia Baracchi, oggi assente perché in missione per un progetto europeo. Ringrazio l’assessora Pinelli per aver dato forza a questa giornata e sviluppato con un positivo contributo un momento istituzionale così importante insieme ad altre iniziative nella città coinvolgendo tutte le associazioni interessate a questo drammatico fenomeno, iniziative che finiranno il 6 dicembre.

È oggi una giornata che dedichiamo alle donne e a chi porta avanti le giuste battaglie e istanze contro la violenza nei loro confronti non solo in questa giornata, ma con impegno nel resto di tutto l’anno. La dedica a loro è pari a quella che la scorsa settimana abbiamo riservato alla Giornata dei diritti dell’infanzia perché la Modena che vogliamo è una città unita che guarda alle persone, in cui non vi siano discriminazioni per età, genere, e ciascuno possa vivere serenamente la propria età e la propria condizione in ogni momento.

Ogni giorno 89 donne sono vittime di reati di genere ci dicono i dati del report della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. Sono atti persecutori, abusi psicologici, fisici, sessuali, fino ai casi più estremi che sono i femminicidi. Questa parola va utilizzata senza timori perché dare il giusto nome a quello che accade rappresenta la prima azione di consapevolezza, sensibilizzazione e buona informazione. Naturalmente tutto questo richiede grande formazione. Le vittime, a differenza di quanto troppa parte dell’opinione pubblica tende a credere manipolata dai flussi delle fake news o dai social, sono di ogni età e di diverse condizioni sociali. Il nemico, dicono le statistiche, è già purtroppo in casa: nel 36 per cento dei casi è il marito o il convivente; nel 36 per cento è l’ex marito o l’ex convivente; nel 20 per cento è il fidanzato o l’ex fidanzato.

Non possiamo non ricordare con dolore quanto è successo a Modena, a Sassuolo - come ho appena letto - e a Montese nei tre giorni tragici dal 16 al 18 novembre: un uomo ha ucciso la madre, un altro ha ucciso la moglie, i due bambini e la suocera prima di togliersi lui stesso la vita, un terzo uomo ha ucciso la moglie. C’è un drammatico filo comune tra i tre episodi oltre al fatto di essere tutti avvenuti in territorio modenese: l’idea che le donne vengono considerate di proprietà dei loro uomini di casa, siano essi figli, compagni, mariti o ex mariti, e come tali non abbiano la libertà di decidere il loro futuro. È stata un’esplosione di violenza. La questione riguarda tutte e tutti. È molto vicino perché a ciascuno di noi, in ogni ruolo, e in particolare a chi ha incarichi istituzionali, spetta l’impegno per fare un passo avanti umano e culturale.

Aiutare e proteggere le donne è fondamentale. Penso alle forze dell’ordine, alla nostra Polizia locale, alle nuove leggi per poter condannare con più forza i violenti, ma soprattutto per prevenire con i Centri Antiviolenza e dare aiuto alle donne che hanno problemi enormi. Dobbiamo stare sempre più vicino a loro.

Ma se ci si limita a questo non si coglie fino in fondo la complessità del problema. Bisogna andare alla fonte e agire prima perché quando il danno è fatto è comunque troppo tardi. Come ha detto il nostro Arcivescovo don Erio, sempre fonte di ispirazione per tutti, cattolici e laici, l’unica via è una maggiore attenzione alle solitudini e alle sofferenze, più ascolto per intercettare i segnali

di difficoltà, più solidarietà nel prendersi cura delle famiglie, soprattutto di quelle più giovani, indifese e in difficoltà.

C'è un enorme lavoro da fare che parte proprio dall'educazione e dalla prevenzione: la lotta alla marginalità sociale e alla povertà economica e culturale innanzitutto. Dobbiamo combattere le condizioni di disagio e di marginalità sociale perché aumentano le possibilità di abusi e di violenze nei confronti delle donne e non solo. Pensiamo ai fenomeni di devianza sociale, ai cosiddetti gruppi di giovani deviati. Rispetto, comprensione, gentilezza, libertà sono parole che devono caratterizzare i messaggi che diamo alle nuove generazioni, ai ragazzi e alle ragazze di domani che saranno gli adulti del futuro. I giovani sono la più grande risorsa per rompere tabù e steccati del passato che purtroppo ancora si ritrovano in tante famiglie o comunità.

Il Comune di Modena sente appieno la responsabilità politica di fare fino in fondo la propria parte ogni giorno, in maniera trasversale rispetto a tutto il suo agire amministrativo. Abbiamo fatto tanto e dobbiamo continuare a fare molto di più. La nuova Casa delle Donne che abbiamo inaugurato è un simbolo tangibile del nostro impegno, così come la scelta di individuare nella Giunta una delega politica specifica per le pari opportunità.

Oltre alle attività e alle iniziative in senso stretto sul tema violenza alle donne, come enti locali siamo al lavoro su altre questioni: la parità salariale, la pari opportunità professionale, la giusta rappresentanza di genere nelle istituzioni, la conciliazione di tempi di vita e di lavoro, e in ultimo, ma non certo per importanza, dobbiamo lavorare sempre di più sul welfare e sui servizi alla persona e alla famiglia (scuola, anziani, disabilità, sostegno a chi è in difficoltà), sono fondamentali. Se facciamo questo siamo dalla parte delle donne perché spesso è proprio sulle donne che gravano le incombenze e le criticità della famiglia che si sommano a quelle della vita lavorativa. Il Covid ha enormemente amplificato queste dinamiche, tanto che oramai è assodato il fatto che le donne, insieme ai giovani, hanno pagato il prezzo più alto rispetto alla recessione economica e sociale determinata dalla pandemia.

Ecco quindi che in questo nostro consesso, segno e punto della democrazia della nostra città, noi vogliamo ricordare la storia di Modena, che è una storia di valori, di passioni, di educazione e di una grande forza di emancipazione, aggiungo anche di amori profondi, ed oggi dobbiamo confermare e rafforzare il nostro impegno per una cultura diversa, inclusiva, paritaria, una cultura che porti la nostra comunità ad elevarsi e potenziare la forza di vivere insieme superando stereotipi di genere, superando culture patriarcali e maschiliste, cercando di costruire fino in fondo la comunità del rispetto e la comunità dei valori profondi che Modena rappresenta. Per questo vi ringrazio”.

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco e grazie a tutti coloro che hanno collaborato per questo momento così intenso. Credo che sia stato palpabile il contributo di tutti, anche di chi non è intervenuto. Grazie davvero.

Per continuare a riflettere su queste tematiche e anche continuare il nostro impegno di amministratori, mettiamo in discussione adesso le mozioni attinenti a questo argomento. Sono le tre che erano già previste in convocazione e a queste aggiungiamo anche quella depositata in data odierna a prima firmataria la consigliera Moretti”.

**PROPOSTA N. 2213/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
CARRIERO, VENTURELLI, CARPENTIERI, CONNOLA, BERGONZONI,
FRANCHINI, REGGIANI, FASANO, GUADAGNINI (PD), PARISI (MODENA
CIVICA), AIME (VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA),
AVENTE PER OGGETTO "MOLESTIE SESSUALI NEGLI AMBIENTI DI LAVORO
E DI STUDIO. APPOGGIO ALLA PETIZIONE DELL'UDI PER L'INTRODUZIONE
NEL DECRETO 81/2008 "TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL
LAVORO" DI UN NUOVO TITOLO DEDICATO ALLE MOLESTIE SESSUALI NEI
LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO, NONCHÈ PER L'INTEGRAZIONE DEL TEMA
NELLA FORMAZIONE OBBLIGATORIA SULLA SICUREZZA"**

**PROPOSTA N. 2501/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SCARPA (SINISTRA PER MODENA), VENTURELLI (PARTITO DEMOCRATICO),
MANENTI (MOVIMENTO 5 STELLE), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI
(MODENA CIVICA), CARPENTIERI (PARTITO DEMOCRATICO), GIORDANI
(MOVIMENTO 5 STELLE), STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA),
GUADAGNINI, CARRIERO, CONNOLA, FRANCHINI, BIGNARDI, MANICARDI,
BERGONZONI, REGGIANI (PARTITO DEMOCRATICO), SILINGARDI
(MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: APPORRE UNA TARGA
CONTRO I FEMMINICIDI E IN MEMORIA DELLE DONNE VITTIME DI
FEMMINICIDIO E PROMUOVERE PROGETTI DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL
CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE**

**PROPOSTA N. 4113/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
GUADAGNINI, CARPENTIERI, BERGONZONI, BIGNARDI, CARRIERO,
CONNOLA, DI PADOVA, LENZINI, MANICARDI, REGGIANI, VENTURELLI (PD),
SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-
VERDI), PARISI (MODENA CIVICA), GIORDANI, MANENTI, SILINGARDI (M5S),
DE MAIO (MODENA SOCIALE), AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA
INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE
DONNE"**

**PROPOSTA N. 4278/2021 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
MORETTI, BOSI, BERTOLDI, SANTORO, PRAMPOLINI (LEGA MO), GIORDANI,
MANENTI, SILINGARDI (M5S), AVENTE PER OGGETTO "GIORNATA
INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE
DONNE: ASCOLTO, AZIONE E APPLICAZIONE DELLA LEGGE PER
PREVENIRLA E CONTRASTARLA"**

Il PRESIDENTE: "Andando in ordine, mettiamo in discussione la mozione proposta n. 2213, presentata dai consiglieri Carriero, Venturelli, Carpentieri, Connola, Bergonzoni, Franchini, Reggiani, Fasano, Guadagnini, Parisi, Aime, Scarpa, Stella, Trianni, avente per oggetto: "Molestie sessuali negli ambienti di lavoro e di studio. Appoggio alla petizione dell'UDI per l'introduzione nel decreto 81/2008 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" di un nuovo titolo dedicato alle

molestie sessuali nei luoghi di lavoro e di studio, nonché per l'integrazione del tema nella formazione obbligatoria sulla sicurezza". L'istanza è stata depositata l'1 luglio scorso. La prima firmataria è la consigliera Carriero. Prego, consigliera Carriero, per la presentazione".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera Presidente, buonasera Sindaco e buonasera a tutti i Consiglieri colleghi. Mi appresto a leggere questo ordine del giorno che pone l'accento e l'attenzione sulla prevenzione per cercare di arginare ed evitare quanto purtroppo accade. «Premesso: che nell'indagine del tema "Le molestie e i ricatti sessuali sul lavoro" del 13 febbraio 2018 l'ISTAT ha stimato che le molestie sessuali abbiano riguardato, almeno una volta nella vita, il 43,6 per cento delle lavoratrici italiane tra i 14 e i 65 anni; che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha definito le molestie sulle lavoratrici come una "minaccia alle pari opportunità", comportamenti "inaccettabili e incompatibili con un lavoro dignitoso", tali da produrre danni personali e sociali;

che le molestie sessuali sono purtroppo assai frequenti sui luoghi di lavoro e di studio e che, oltre alle lavoratrici, coinvolgono persone appartenenti alla comunità LGBT e, anche se in misura minore, lavoratori maschi; che le conseguenze negative di tali condotte ricadono sia su chi le subisce (con ripercussioni sulla salute psicofisica, la carriera e le relazioni, con il concreto rischio di demotivazione al lavoro e abbandono degli studi), sia anche, come emerge da studi e lavori specifici, sugli ambienti di lavoro e nei luoghi di studio (con compromissione generale del benessere organizzativo degli spazi medesimi e il concreto rischio di riverberi economici lì dove la vittima decide di denunciare la molestia subita e richiedere il risarcimento del danno patito); che le molestie sessuali sono un fenomeno frequente che si concretizza in molestia di genere, in contatto fisico indesiderato o in ricatto sessuale e, comunque, in forme di violenza che ancora oggi restano all'esterno non sempre percettibili alla luce della reticenza delle vittime a parlarne per vergogna, per senso di colpa o per paura di vendetta e ritorsione, il che aumenta in maniera esponenziale anche il peso della violenza stessa sia in termini di salute che di compromissione del percorso di lavoro e di studio.

Considerato che, dopo anni di intenso dibattito, il Consiglio di amministrazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha avviato un processo di preparazione delle nuove norme internazionali in tema di violenza sessuale estendendo la tutela a tutti i lavoratori, non solo di tipo subordinato, ma inquadrati in qualsivoglia categoria e/o livello, compresi gli apprendisti, i tirocinanti e i volontari; che nonostante le molestie siano generalmente facilitate dalla debolezza della vittima a fronte dell'abuso di potere dell'aggressore, la convenzione, ampliando il raggio d'azione, ha esteso la tutela anche alle figure dirigenziali, quindi a coloro che, pur esercitando autorità, poteri e responsabilità tipici di un datore di lavoro, potrebbero anch'essi essere vittime di molestie, sia di sesso maschile, che di sesso femminile; che ai Governi che ratificano il trattato viene richiesto di promulgare leggi nazionali che puniscano la violenza sul posto di lavoro, adottando misure preventive con campagne di informazione, imponendo alle aziende di adottare politiche ad hoc da applicare sul luogo di lavoro; che la nuova normativa internazionale riconosce che la violenza e la molestia costituiscono una violazione ed un abuso dei diritti umani e sono una minaccia per le pari opportunità inaccettabile e incompatibile con un lavoro dignitoso;

che già il 26 aprile 2007 è stato firmato dalle parti sociali europee, a livello internazionale, un Accordo quadro sulle molestie e sulla violenza sul luogo di lavoro che mira a impedire e punire i comportamenti prepotenti, le molestie sessuali e la violenza fisica sul luogo di lavoro, condannando tutte le forme di molestia e di violenza e confermando il dovere del datore di lavoro di tutelare i

propri lavoratori da tali soprusi; che su questo presupposto le imprese europee sarebbero tenute ad adottare una politica di tolleranza zero nei confronti di tali comportamenti, fissando procedure per gestire i casi di molestie e di violenza laddove essi si verifichino;

che per contrastare tale fenomeno e contenerne gli effetti, negli ultimi anni anche in Italia sono state emanate linee guida, buone prassi e raccomandazioni da parte delle associazioni di categoria e del Ministero della Salute; che, tra le tante, si riporta, per esempio, l'Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro del 25 gennaio 2016, in cui Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno siglato congiuntamente la raccomandazione n. 8 del novembre 2007 con la quale il Ministero della Salute ha dato indicazioni per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari, incoraggiando l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati e l'adozione di iniziative e programmi volti a prevenire gli atti di violenza;

che la giurisprudenza italiana considera la molestia un'inosservanza del datore di lavoro all'obbligo contrattuale di garantire l'integrità fisica e morale dei suoi dipendenti, in ossequio all'articolo 2087 del Codice civile; che importanti aziende italiane hanno già siglato il contratto collettivo con alcune organizzazioni sindacali prevedendo al loro interno l'istituzione di una Commissione Pari Opportunità; che la giurisprudenza italiana ritiene le molestie e la violenza fattori di rischio lavorativo, tanto che in più occasioni, dinanzi ad episodi di tal fatta, è intervenuta a condannare anche le società datri di lavoro; che la legge n. 205/2017 all'articolo 1 dispone che «I datori di lavoro sono tenuti (...), anche concordando con le organizzazioni sindacali dei lavoratori le iniziative di natura informativa e formativa, al fine di prevenire il fenomeno delle molestie sessuali nei luoghi di lavoro».

Considerato inoltre che con la legge 15 gennaio 2021, n. 4 lo Stato italiano ha ratificato la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019; che con la sottoscrizione di questa Convenzione per la prima volta il nostro Stato riconosce senza reticenze che violenza e molestie sul luogo di lavoro possono costituire violazione dei diritti umani e rappresentano minaccia alle pari opportunità, risultando incompatibili con il lavoro dignitoso; che le molestie, ed in particolare le molestie sessuali, rappresentano comportamenti che offendono la dignità, la libertà personale e sessuale, la salute, il diritto al lavoro, tutti valori e beni primari tutelati dalla nostra Costituzione; che l'introduzione di una disciplina organica delle molestie sul lavoro rappresenta una presa di posizione evidente del legislatore rispetto al disvalore di tali atti, con la conseguenza di orientare i comportamenti di tutti i consociati in un'ottica general-preventiva di sensibilizzazione rispetto alla negatività di tali fenomeni;

che il tema della prevenzione contro le molestie e la violenza non può che percorrere lo stesso itinerario prevenzionistico che è stato tracciato dal decreto legislativo n. 81/2008; che l'articolo 17, comma 1, lettera a) e l'articolo 28, comma 2, lettera a) stabiliscono che il datore di lavoro debba valutare tutti i rischi che possano emergere dallo svolgimento dell'attività lavorativa, dunque anche quelli potenziali e peculiari, ovunque l'attività venga prestata, mediante il consueto strumento di redazione del Documento di valutazione dei rischi;

che per la legislazione e la giurisprudenza italiana, quindi, il datore di lavoro è tenuto a valutare i rischi di molestie e di violenza anche se solo potenzialmente presenti; che tra le misure tipizzate dal decreto legislativo n. 81/2008 vi sono quelle della informazione e della formazione dei lavoratori (alla stregua degli articoli 36 e 37 del decreto legislativo n. 81/2008) finalizzate a fornire ai lavoratori una maggiore consapevolezza e una formazione adeguata a tutti i livelli, dalla

dirigenza alla categoria operaia, affinché possano ridursi le probabilità di molestie sui luoghi di lavoro;

che il principio che se ne desume è che anche il lavoratore diventa così garante, oltre che della propria sicurezza, anche di quella dei propri colleghi, trasformandosi da mero creditore di sicurezza a debitore della sicurezza anti-molestia e anti-violenza; che la giurisprudenza ha chiarito come anche sul tema delle molestie e della violenza le misure di prevenzione che possono essere adottate possono essere sia tipiche che atipiche, pur non potendosi discostare dai principi di cui al decreto legislativo n. 81/2008; nessun accordo aziendale può, infatti, derogare alle norme di sicurezza; che di grande rilievo è quindi l'obbligo di vigilanza sui lavoratori, previsto dal decreto legislativo n. 81/2008, a carico del datore di lavoro e dei dirigenti, anche sul tema delle molestie e della violenza, al pari degli altri fattori di rischio; che pertanto l'inserimento del Titolo dedicato alle molestie nei luoghi di lavoro e di studio all'interno del decreto legislativo n. 81/2008 è ormai un atto dovuto e non può tale consesso che sostenere favorevolmente il raggiungimento di questo obiettivo.

Sottolineato che le richieste della petizione dell'UDI riguardano la Convenzione 190/2019 avente ad oggetto l'eliminazione della violenza e delle molestie sui luoghi di lavoro e di studio affinché venga recepito l'articolo 9 in cui si concettualizza «l'inclusione della violenza e delle molestie, come pure dei rischi psicosociali correlati, nella gestione della salute e della sicurezza sul lavoro»; che è opportuno che anche la Raccomandazione 206/2019, avente ad oggetto l'eliminazione della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro, venga recepita, soprattutto in riferimento al principio da essa enunciato secondo cui si dovrà «trattare la violenza e le molestie nel mondo del lavoro nella legislazione relativa al lavoro e all'impiego, alla salute e alla sicurezza sul lavoro, all'eguaglianza e alla non discriminazione»;

che la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 e ratificata dallo Stato italiano con la legge 15 gennaio 2021, n. 4 ha l'ulteriore pregio di offrire protezione a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori indipendentemente dallo status contrattuale; che è quanto mai opportuno implementare il "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" con un nuovo Titolo dedicato alle molestie sessuali agite nei luoghi di lavoro e pensare a integrare questo tema nella formazione sulla sicurezza sul lavoro; che nella petizione viene evidenziato che anche gli uomini possono essere vittime di molestie, sebbene in percentuale più bassa (18,8%), ma ugualmente significativa, con ciò in ogni caso confermando la sproporzione tra il numero di uomini autori di violenza e di donne autrici di molestie.

Visto il Protocollo contro le violenze e le molestie nei luoghi di lavoro siglato tra i sindacati Cgil, Cisl, Uil e le associazioni di categoria rappresentate dal Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Modena; Preso atto che lo stesso Comune di Modena, attraverso l'Alfabeta delle Parità, ha organizzato diversi seminari sul tema specifico delle molestie sui luoghi di lavoro e di studio; Il Consiglio Comunale sostiene la Petizione dell'UDI affinché nel decreto legislativo n. 81/2008 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" venga inserito un nuovo Titolo dedicato alle molestie sessuali nei luoghi di lavoro e di studio, sicché anche detto tema venga inserito tra quelli atti alla formazione obbligatoria sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

Si chiede al Sindaco e alla Giunta di assumere iniziative volte a garantire una maggiore sensibilizzazione, sul predetto tema, dei datori di lavoro, dei lavoratori e degli utenti dei servizi,

così che favoriscano l'adeguata formazione dei propri dirigenti e dei propri lavoratori fornendo loro gli strumenti per affrontare il fenomeno». Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la mozione proposta n. 2501, presentata dai consiglieri Scarpa, Venturelli, Manenti, Aime, Parisi, Carpentieri, Giordani, Stella, Trianni, Guadagnini, Carriero, Connola, Franchini, Bignardi, Manicardi, Bergonzoni, Reggiani, Silingardi, avente per oggetto: "Apporre una targa contro i femminicidi e in memoria delle donne vittime di femminicidio e promuovere progetti di sensibilizzazione per il contrasto alla violenza contro le donne". La mozione è stata depositata il 26 luglio scorso. La prima firmataria è la consigliera Scarpa. Prego, consigliera Scarpa, per la presentazione della mozione”.

La consigliera SCARPA: “Grazie, Presidente. «Premesso che la violenza maschile contro le donne è un fenomeno sociale e culturale, strutturale e radicato nelle nostre società nonché trasversale a ceti e condizioni personali e materiali, che richiede pertanto la creazione di un quadro organico di interventi volti alla prevenzione, all'emersione dei casi e alla protezione delle vittime, alla perseguitabilità dei reati afferenti e alla promozione costante di una cultura del rispetto della dignità e della libertà delle donne; la violenza contro le donne ‘in quanto donne’ è riconosciuta dal diritto internazionale come grave violazione dei diritti umani e come tale è definita dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (nota come Convenzione di Istanbul) del 2011.

Considerato che un gruppo di partiti, associazioni e realtà cittadine (Gruppo Donne Arcigay Modena “Matthew Shepard” ODV, Arcilesbica, Associazione Blu Bramante, Casa delle donne Modena, Forum Donne Articolo Uno, Forum Donne Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Verdi) ha promosso una raccolta firme dal titolo "Stop ai Femminicidi, a Modena una targa contro i femminicidi", cartacea e online, al fine di apporre una targa contro i femminicidi e in ricordo delle donne vittime di femminicidio in una zona visibile nel centro storico della città. Le realtà proponenti chiedono attraverso questa petizione una targa da apporre nel centro di Modena che sia memoria e promessa, che sia un primo segnale e che ne porti con sé altri a venire, un campanello di chiamata a raccolta, un tocco alla coscienza che non ci lasci tranquilli. La petizione ha raccolto oltre 500 firme di cittadine e cittadini modenesi.

Valutato che in Italia i dati Istat mostrano che il 31,5 per cento delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale; Secondo il Rapporto Istat 2018 sulle vittime di omicidi a livello nazionale, il 54,9 per cento degli omicidi di donne sono commessi da un partner o un ex partner, il 24,8 per cento da parenti e nell’1,5 per cento dei casi da un’altra persona che la vittima conosceva, come amici o colleghi;

Nel triennio 2017-2019, secondo le risultanze dell’analisi nazionale condotta dal Ministero della Salute e dall’Istat sugli accessi in Pronto Soccorso, le donne che hanno avuto almeno un accesso con l’indicazione di diagnosi di violenza sono 16.140 per un numero totale di accessi in Pronto Soccorso con l’indicazione di diagnosi di violenza nell’arco del triennio pari a 19.166 unità;

L’analisi dei dati concernenti la popolazione femminile che ha subito aggressioni fisiche o psicologiche che si è rivolta alla rete dei Pronto Soccorso dell’AUSL di Modena evidenzia una media di circa 800 accessi all’anno nell’ultimo triennio, con differenti livelli di gravità; a seguito

dell'introduzione nella normativa italiana della Legge 69/2019 (cosiddetto "Codice Rosso") si sono introdotte nuove fattispecie di reato che hanno permesso tra l'altro l'emersione nelle statistiche di consistenti ulteriori atti contro le donne;

Ritenuto altresì che il Consiglio comunale di Modena ha approvato diversi ordini del Giorno relativi al tema del contrasto alla violenza contro le donne. In particolare, in data 26 novembre 2020, il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del Giorno in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio comunale di Modena chiede al Sindaco e alla Giunta di apporre una targa contro i femminicidi e in memoria di tutte le donne vittime di femminicidio, al fine di contrastare la violenza contro le donne, in centro storico a Modena, in una zona visibile, e darne opportuna informazione alla cittadinanza;

Promuovere e sostenere concretamente un bando rivolto alle giovani artiste e ai giovani artisti per l'ideazione e la realizzazione di un'opera artistica a simbolo dell'impegno a combattere la violenza contro le donne e impegnarsi affinché l'opera vincitrice possa trovare sede in un punto significativo della città;

Proporre alle scuole secondarie di secondo grado della città, con particolare riferimento a studentesse e studenti delle classi quarte e quinte, un percorso di elaborazione di opere visive e/o narrative sul tema del contrasto alla violenza di genere, eventualmente anche da mostrare a fine anno scolastico lungo le vie cittadine;

Continuare a sostenere e promuovere progetti e attività, in collaborazione con i Centri Antiviolenza, le scuole di ogni ordine e grado, le realtà associative e tutte le istituzioni, al fine di sensibilizzare la cittadinanza sul tema delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere in ogni forma». Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione n. 4113, presentata dai consiglieri Guadagnini, Carpentieri, Bergonzoni, Bignardi, Carriero, Connola, Di Padova, Lenzini, Manicardi, Reggiani, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Aime, Parisi, Giordani, Manenti, Silingardi, De Maio, avente per oggetto: "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". L'istanza è stata presentata il 18 novembre scorso. La prima firmataria è la consigliera Guadagnini, che non c'è. Chi la presenta? La presenta il capogruppo Carpentieri. Prego”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie, Presidente. «Da ventidue anni, con la risoluzione n. 54/134 del gennaio 1999 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 25 novembre è indicato come "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne". Gli Stati, le organizzazioni governative e internazionali sono invitati a ideare in questa giornata opere, campagne e iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne, che, come era stato dichiarato già qualche anno prima nella Dichiarazione per l'eliminazione della violenza contro le donne (ONU 1993), è "una manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne".

In Italia questa giornata inizia ad essere ricordata a partire dal 2005, quando soprattutto i Centri Antiviolenza e le associazioni femminili iniziano a concentrare su tale ricorrenza iniziative politiche e culturali per sensibilizzare la società sul fenomeno, che all'epoca risultava ancora molto

sommerso. La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne si è inserita con sempre maggior forza nel calendario delle ricorrenze istituzionali, a riprova dell'attenzione collettiva verso un tema tanto drammatico quanto pervasivo.

La violenza contro le donne 'in quanto donne' è riconosciuta dal diritto internazionale come grave violazione dei diritti umani e come tale è definita dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (nota come Convenzione di Istanbul) del 2011, ratificata dall'Italia con la legge n. 77 del giugno 2013. La Convenzione designa con l'espressione "violenza nei confronti delle donne" una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà sia nella vita pubblica che nella vita privata.

Considerato che: l'Agenda 2030 dell'ONU, in particolare il goal 5, dedica il target 5.2 all'eliminazione di ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne, e il target 5.3 all'eliminazione dei matrimoni forzati e le mutilazioni genitali femminili; la legge 15 gennaio 2021, n. 4 ha ratificato la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro adottata a Ginevra il 21 giugno 2019; l'Assemblea regionale dell'Emilia Romagna ha approvato lo scorso mese di ottobre il nuovo Piano triennale antiviolenza che mette al centro il rafforzamento della rete dei soggetti impegnati nel contrasto alla violenza e individua una serie di azioni e indicatori di monitoraggio e valutazione; rafforza, quindi, l'attività dell'Osservatorio regionale, che alle attuali funzioni di studio e analisi, affiancherà quelle di monitoraggio dell'attività delle reti territoriali di prevenzione e contrasto del fenomeno; dai dati elaborati dall'Osservatorio regionale contro la violenza sulle donne emerge che nel 2019 i contatti ai Centri Antiviolenza sono stati 5.662 (in aumento), le donne prese in carico 3.783 (anch'esse in aumento), di cui 2.724 nuove accolte. Le ospiti nelle case rifugio (sono 41 le strutture presenti nel 2019) sono state 351, con a seguito 384 figlie/i minori. Le nuove accolte hanno dichiarato di aver subito violenza psicologica nel 90 per cento dei casi, violenza fisica nel 66 per cento, economica nel 40 per cento e sessuale nel 17 per cento, commessa per l'80 per cento delle volte dal partner attuale o ex. Quanto ai servizi per i maltrattanti, nel 2019 hanno accolto 370 uomini, di cui 91 stranieri, 258 con figli e 46 in condizione di privazione della libertà personale. Dal report dell'Osservatorio regionale emerge altresì che nel 2019 572.652 donne si sono rivolte ai Pronto Soccorso della regione, di cui 4.372 per cause di violenza accertate.

Ricordato che nel difficile periodo di isolamento avvenuto nella prima fase della pandemia da Covid-19 la situazione delle donne che subiscono violenza maschile all'interno della famiglia - come già sottolineato da documenti approvati dal Consiglio Comunale (vedasi l'ordine del giorno del 2020) - si è ulteriormente aggravata, in particolare per l'impossibilità di chiedere aiuto, dato che si riflette sul calo di richieste pervenute ai Centri Antiviolenza nel periodo corrispondente nonostante i servizi siano stati garantiti e i Centri aperti anche in fase di lockdown;

la crisi economica legata alla pandemia, con l'espulsione di migliaia di donne dal mondo del lavoro, sta provocando l'intensificazione delle disuguaglianze di genere già presenti nel mercato del lavoro e nell'accesso ad esso, oltre che l'aumento del carico assistenziale sulle famiglie che ricade ancora principalmente sulle donne; la situazione sanitaria ha amplificato il ricorso alla dimensione on-line, il tempo trascorso su piattaforme, chat, applicazioni di messaggistica e comunicazione, verso le quali è necessario sviluppare consapevolezza, in particolare da parte delle giovani generazioni, perché siano luoghi di scambio e benessere e non veicolo di violenza.

Sottolineato che presso la Prefettura di Modena è istituito il "Tavolo di coordinamento per il contrasto al fenomeno della violenza contro le donne" di cui fanno parte la Provincia e il Comune di Modena, le Unioni dei Comuni, l'AUSL, l'Università, l'Ufficio scolastico provinciale, le Forze dell'Ordine e le associazioni del privato sociale; durante l'incontro in occasione del 24 novembre 2020 è stato rilevato il costante e proficuo scambio di informazioni tra le componenti del Tavolo; il 25 novembre 2017 è stato approvato il "Patto dei sindaci modenesi per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne" con il quale la Provincia si impegna a declinare nello specifico una serie di politiche attive per le pari opportunità tra uomini e donne per concorrere come Enti locali modenesi, insieme alla Regione, a rimuovere ogni forma di disuguaglianza pregiudizievole, nonché ogni discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle persone, in particolare delle bambine, delle ragazze e delle donne, che di fatto ne limita la libertà, ne impedisca il pieno sviluppo della personalità e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale della comunità; il Comune di Modena ha identificato Villa Ombrosa quale sede per la nuova Casa delle Donne di Modena, dove attualmente hanno sede le associazioni UDI, Centro documentazione donna, Donne e giustizia, Donne nel mondo, Differenza maternità, Casa delle donne contro la violenza; (...) Antiviolenza presso la Casa delle Donne di via Vignolese, attivo per prevenire, proteggere e sostenere le donne che subiscono violenza, e Liberiamoci dalla violenza, struttura dell'ASL, primo centro in Italia per il trattamento degli uomini che maltrattano le donne.

Si invita l'Amministrazione a proseguire nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, a continuare nel sostegno e nella valorizzazione dei servizi e delle attività per la diffusione della cultura del rispetto della dignità e della libertà delle donne, anche a seguito della legge n. 178 del dicembre 2020, nell'alveo delle sue competenze e in relazione agli altri soggetti che operano sul territorio nella stessa direzione, con la consapevolezza dell'importanza dell'interconnessione e della condivisione, non solo di intenti, ma anche di teorie e pratiche, tra i diversi soggetti.

Si impegna il Presidente della Commissione Servizi a promuovere una seduta della stessa dedicata al tema, con particolare attenzione alla situazione legata alla crisi sanitaria e ai risvolti attuali già richiamati, con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni impegnati quotidianamente a prevenire e contrastare la violenza di genere». Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Alla mozione è stato proposto un emendamento, protocollo generale n. 363541, a firma dei consiglieri Bosi, Bertoldi, Moretti e Prampolini, depositato in data odierna. Prego, consigliere Bosi, per la presentazione dell'emendamento".

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Dopo "si invita l'amministrazione a proseguire nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza" sostituire le parole "di genere" con "sulle donne"; dopo "si impegna il Presidente della Commissione Servizi a promuovere una seduta della stessa dedicata al tema, con particolare attenzione alla situazione legata alla crisi sanitaria e ai risvolti attuali già richiamati, con la possibilità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni impegnati quotidianamente a prevenire e contrastare" sostituire le parole "di genere" con "sulle donne". Grazie".

IL PRESIDENTE: "Passiamo alla proposta di mozione n. 4278, presentata dai consiglieri Moretti, Bosi, Bertoldi, Santoro, Prampolini, Giordani, Manenti, Silingardi De Maio, avente per oggetto: "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: ascolto, azione e applicazione della legge per prevenirla e contrastarla". La mozione è stata depositata in data odierna. La prima firmataria è la consigliera Moretti. Prego, consigliera Moretti.

La consigliera MORETTI: "Grazie Presidente. Buonasera a tutti. «Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne: ascolto, azione e applicazione della legge per prevenirla e contrastarla. Premesso che da ventuno anni nel mondo si celebra il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, indetta dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 54/134 del gennaio 1999;

La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne è entrata a far parte negli ultimi quindici anni del calendario delle ricorrenze istituzionali accompagnate da un numero sempre maggiore di iniziative locali e nazionali che a livello territoriale risultano sempre più impegnate su tale fronte. Considerato che l'obiettivo comune a tutti i livelli delle forze sociali ed istituzionali è da anni quello di agire sia sul livello della prevenzione anche attraverso campagne di sensibilizzazione sul problema, sia sul fronte del sostegno alle vittime delle violenze attraverso sempre più strutturati percorsi di ascolto e di accoglienza, anche in condizioni di emergenza, in stretta collaborazione con le forze di Polizia di Stato e locali, portati avanti meritoriamente da associazioni da anni attive in questo ambito di intervento.

Considerato altresì che in tale ambito è attivo, in collaborazione con l'USL, un servizio di ascolto per uomini con tali problematiche. Rilevato che i dati delle segnalazioni, delle denunce e dei reati hanno continuato a registrare numeri importanti ed il fenomeno si è acuito a seguito delle recenti restrizioni imposte dall'emergenza pandemica che hanno in molti casi, confermati dalla cronaca, amplificato i conflitti soprattutto all'interno dei contesti familiari;

Dall'Osservatorio sulla violenza di genere della Provincia emerge che "negli ultimi tre anni, in media, circa 800 donne vittime di aggressione si sono rivolte alla rete del proprio Pronto Soccorso dell'AUSL, all'Ospedale di Baggiovara e al Policlinico di Modena". Gli stessi dati mostrano anche "un incremento dell'incidenza degli atti di violenza compiuti da persone interne alla cerchia familiare della vittima, circa la metà degli episodi", senza contare che "dal 2015 al 2020 nel modenese si sono verificati oltre 110 casi di violenza sessuale gestiti dall'accettazione ostetrico-ginecologica del Policlinico di Modena in base ad una procedura condivisa fra il Policlinico e l'AUSL che prevede la centralizzazione in questo ospedale di tutti i casi di violenza sessuale a livello provinciale". Inoltre, in media, oltre un centinaio di donne ogni anno chiedono assistenza per problemi di violenza di genere alla rete dei Consultori (...) per l'accompagnamento al cambiamento di uomini autori di violenza, "dal 2011 sono stati trattati 375 casi, con 138 uomini che hanno concluso il percorso, mentre a marzo erano in trattamento 51 uomini";

La provincia di Modena è stata recentemente teatro di una tragica sequenza di omicidi che hanno visto vittime quattro donne in tre soli giorni; che sia nel caso accaduto a Modena di una donna anziana (71enne) uccisa dal proprio figlio, sia nel tragico caso di Sassuolo dove la madre e la nonna di due bambini sono state uccise unitamente ai loro figli e nipoti dalla furia del compagno della giovane madre sono emersi dal racconto di conoscenti, amici e vicini di casa evidenze di segnali chiari di situazioni conflittuali e potenzialmente esplosive, sfociate in diversi momenti, come nel caso dell'anziana uccisa a Modena, in segnalazioni alle forze di polizia nonché in richieste

di aiuto; Da anni sono attivi, sul fronte della prevenzione dei fatti gravi, strumenti e protocolli, come il sistema EVA (acronimo di Esame Violenze Agite), attivo dal 2017, della Polizia di Stato, per mappare le situazioni di contesti familiari e domestici più a rischio;

Sul fronte giuridico, oltre all'introduzione del reato di stalking, è stato introdotto il cosiddetto "Codice Rosso" per garantire l'attivazione immediata di provvedimenti cautelari nei confronti di soggetti pericolosi o autori di violenze; Nonostante tali azioni, rimane purtroppo una zona grigia costituita da quelle fasi in cui i segnali di pericolo, direttamente o indirettamente espressi o dalle potenziali vittime o dai loro conoscenti o vicini, non si traducono, spesso per timore, in atti di denuncia formale, fermandosi spesso a livello di segnalazione per 'sentito dire' o segnalazione verbale; Il contesto sociale e in molti casi di vicinato che circonda i casi tragici e le vittime si è dimostrato spesso fondamentale non solo per la segnalazione delle emergenze, ma anche, purtroppo spesso solo a tragedia avvenuta, per evidenziare segnali di disagio e di potenziale pericolo.

Invitiamo pertanto l'Amministrazione a promuovere azioni specifiche, in collaborazione ed in sinergia con i soggetti sociali ed istituzionali già attivi in questo delicato ambito, finalizzate ad intercettare e gestire i segnali di disagio e di richieste di aiuto ancora prima che questi sfocino in eventuali denunce e segnalazioni alle autorità; a creare percorsi e canali specifici controllati dalle istituzioni pubbliche e protetti, sul modello del controllo di vicinato, dedicati a segnalazioni relative a situazioni di potenziale pericolo o disagio; a proteggere e accompagnare donne e uomini che vogliono uscire dalla violenza, rafforzando, di concerto con i diversi soggetti coinvolti, le azioni di prevenzione e di ascolto rivolte a tutta la cittadinanza». Grazie”.

IL PRESIDENTE: "Facciamo cinque minuti di pausa, cambiamo anche l'aria della sala, poi riprendiamo con la discussione".

breve sospensione

IL PRESIDENTE: "Invito a rientrare in Aula, riprendiamo i lavori, e i colleghi da remoto ad attivare la telecamera. Invito a iscriversi per il dibattito. Ricordo che facciamo un unico dibattito per tutte le quattro mozioni presentate e l'emendamento presentato sulla terza. Si sono prenotati per ora, in Aula, Moretti e Guadagnini. Ci sono altri? Moretti, Guadagnini, Bergonzoni, Baldini e Manenti. Prego, consigliera Moretti.... Prego, consigliera Guadagnini".

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie Presidente. Volevo cominciare scusandomi con il Consiglio e con i Consiglieri per non essere riuscita a essere presente fin dall'inizio al momento che è stato fatto e che è rappresentato ancora qui davanti a noi e mi scuso in anticipo se la mia partecipazione oggi sarà saltuaria, ma vi assicuro che non mi è possibile fare altrimenti oggi e ringrazio il capogruppo Carpentieri che ha presentato l'ordine del giorno a mia firma per noi. Poche parole per partire come al solito dal personale, che in questo caso è ancora più politico. Spaccato di vita: da tempo, prima che venisse in qualche modo normata - in qualche modo - la reintroduzione di educazione civica nelle scuole, il calendario civile è stato spesso occasione di spunto per noi insegnanti per cogliere occasione di approntare lezioni, approfondimenti, discussioni in classe. Come potete immaginare, io lo faccio ogni 25 novembre e oggi vengo da una di quelle mattine. Devo dire, una di quelle mattine che riconciliano un po' con la scelta di fare questo lavoro al di là

dello stipendio e della considerazione sociale, perché è quando la realtà entra nelle classi, quando i ragazzi chiedono e discutono di quello che hanno letto o sentito e, devo dire, tanto più in una settimana come questa per tutti noi e per tutte noi e per il nostro territorio modenese.

Per farvela breve, oggi ad un certo punto ho accantonato le slide che avevo preparato perché i ragazzi e le ragazze, senza neanche deciderlo forse, hanno preso la parola e, devo dire, per una volta rispettando i turni, il linguaggio, l'argomento e portando da soli la discussione ai temi, ai concetti, agli esempi che io avevo preparato nelle slide successive, che non c'è stato bisogno di presentare, ma semplicemente di lasciare loro per il loro approfondimento e i loro appunti, normativi magari, o più precisi. Devo dire che l'hanno fatto con una maturità e con una consapevolezza ammirabili. Avevano chiaro, ad esempio, quello che abbiamo messo in premessa, che citiamo tutte le volte in premessa dei nostri ordini del giorno, quello che la Convenzione di Istanbul e la Dichiarazione dell'ONU dicono, la strutturalità della violenza, la disparità e le tante forme che la violenza assume, in particolare quella verbale, quella psicologica. Avevano e hanno forte, sia i ragazzi che le ragazze, il desiderio di uscire da questi schemi, la non accettazione dei ruoli imposti, la necessità di agire il cambiamento nella loro vita.

Ad un certo punto è suonata la ricreazione e i ragazzi hanno continuato la discussione, hanno continuato ad aggiungere esempi, a prendere la parola, insomma, hanno saltato la ricreazione. Devo dire che è stato impressionante sentirli parlare anche con cognizione di causa e aggiungendo esempi dallo sport, dai personaggi dello spettacolo, con la dimostrazione che i temi, per fortuna, anche grazie a tutto il lavoro che è stato fatto, sono entrati nella loro discussione e anche in quello che vedono nelle varie citazioni che mi facevano. Molti di loro hanno raccontato dei percorsi fatti nei cicli di scuola precedenti. Volevo arrivare a questo: ho capito da dove una parte di quella consapevolezza, di quel loro usare le parole giuste veniva. Naturalmente una gran parte veniva dal loro vissuto personale e dalle loro famiglie, qualcuno aveva aiutato nella sistemazione della panchina rossa che era stata vandalizzata, qualcuno di loro faceva parte della classe che ha vinto il concorso “Immagini amiche”, qualcuno aveva visitato la Casa delle Donne.

Nelle famiglie, è vero, è difficile parlare oggi, dopo le orribili settimane che la città ha attraversato, di violenza di genere e parlare, come è stato detto, assumendosi anche il compito di comprendere, di capire, di approfondire e di continuare a parlarne. È difficile farlo quando le donne denunciano e non sono protette, quando ancora alcuni uomini agiscono la prevaricazione e inverano l'idea antica che le donne siano una proprietà, quando lo spazio pubblico per le donne è spesso confinato e non passa quasi mai dal potere. Ma se c'è una speranza io credo che sia in quel gruppetto di ragazzi e ragazze che si sono fermati a parlare ancora ad accalorarsi alla fine delle lezioni e di tutte le campanelle possibili e immaginabili perché questo li riguarda, perché riguarda le loro vite e la loro futura e, speriamo, migliore società. Grazie”.

La consigliera BERGONZONI: “Grazie Presidente. Intanto è stato molto bello ascoltare questa testimonianza che viene dai ragazzi, da un'insegnante. Credo che sia anche molto bello che si siano fermati a parlare di queste cose. Nel mio intervento anch'io richiamo le associazioni, quello che facciamo a Modena. Sapere che questi ragazzi partecipano alla vita delle nostre associazioni, alla ristrutturazione della panchina, è stato molto importante oggi, quindi grazie alla mia collega per aver portato questa testimonianza.

Inizio dicendo che purtroppo - l'ha detto il Sindaco prima, l'ha ricordato molto bene - io mi ero segnata - purtroppo ne dobbiamo parlare ancora - quattro donne e tre bambini ancora in questi ultimi giorni. Per me sono molto più di un campanello d'allarme. Esiste un grave malessere sociale che va affrontato e guarito prima possibile: uomini che uccidono donne, ma anche figli in tenera età. Giornate come queste andrebbero ricordate tutti i giorni dell'anno, purtroppo ce lo dobbiamo dire. L'abbiamo fatto anche all'inizio del nostro Consiglio comunale, penso che sia sotto gli occhi di tutti il dramma che stiamo vivendo. Come dicevo prima, penso che Modena sia un territorio molto sensibile al problema, credo che però dobbiamo continuare a lavorare tanto. Qualsiasi luogo dove si manifesta la violenza, che sia casa o posto di lavoro, nega il diritto fondamentale di vivere in dignità e libertà. Maltrattare o uccidere una donna non è solo violenza contro una persona, ma contro una società intera, è un problema sociale che riguarda tutti noi. Non è un uomo chi è buono, non è un uomo chi ti è accanto. È un uomo chi ti tratta con dignità e rispetto.

Benissimo, come diceva l'ordine del giorno, credo che la Prefettura di Modena che ha istituito il Tavolo di coordinamento per il contrasto al fenomeno della violenza contro le donne. Bene che il Comune abbia identificato Villa Ombrosa quale sede per la nuova Casa delle Donne, dove attualmente hanno sede le associazioni che lavorano contro la violenza sulle donne per prevenire, proteggerle e sostenerle. Altrettanto bene la struttura dell'Azienda ASL, primo centro in Italia per il trattamento degli uomini che maltrattano le donne. Bene anche i 2 milioni stanziati dalla nostra Regione per sostenerli e gli stanziamenti del Governo, come del resto anche la nuova legge sulla parità salariale. Il provvedimento, che si compone di sei articoli, ci pone l'obiettivo di favorire la parità salariale e le pari opportunità nel mondo del lavoro attraverso norme più stringenti e introducendo misure premiali per le aziende che si adoperano in questa direzione. Bene anche l'ordine del giorno sull'accordo quadro sulla violenza nei luoghi di lavoro siglato da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria.

Mi ero segnata che sono aumentate le telefonate del 43 per cento al numero preposto, anche questo dato dobbiamo tenerlo ben presente. Poi ho sentito che è stato presentato dalla Ministra per le pari opportunità un nuovo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 scaduto ormai da un anno. Il nuovo Piano, che lo scorso 3 novembre ha registrato anche il parere positivo della Conferenza Unificata Stato-Regioni, conserva la sua articolazione in assi in linea con la Convenzione di Istanbul. È suddiviso in prevenzione, protezione e sostegno, perseguire e punire, assistenza e promozione. A ciascun asse corrispondono specifiche azioni che affrontano le dimensioni più significative e urgenti della violenza maschile sulle donne, quali la prevenzione attraverso un'ampia opera di informazione e sensibilizzazione a livello sociale, la protezione delle vittime, la promozione della loro autonomia lavorativa, economica e abitativa, la formazione e l'educazione degli operatori, la tutela delle donne migranti e delle vittime di discriminazioni multiple nonché gli interventi sugli uomini autori di violenza.

Ricordiamo anche che violenza è anche lasciare una donna sola ad affrontare il suo aguzzino, non intervenire quando una donna denuncia, quando una persona chiede aiuto. Pensare che questo non ci riguardi, in quest'epoca dove l'individualismo ci ha assalito, come anche tanti altri problemi che abbiamo, è grande oggetto di riflessione. Credo che bisogni ripartire da qui con vera consapevolezza e soprattutto prevenzione. Grazie”.

Il consigliere BALDINI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Alcune brevi osservazioni sugli ordini del giorno che sono stati presentati. Quello che vede come prima firmataria la consigliera Guadagnini ricalca pressoché integralmente nel dispositivo un ordine del giorno, sempre

a firma della stessa Consigliera, del 25 novembre 2019 con cui si impegnava il Presidente della Commissione Servizi, leggo testualmente, “a promuovere una seduta della stessa, in accordo con l’Assessorato per le pari opportunità, dedicata al tema, con la opportunità di invito a settori dei servizi comunali o a esterni (enti, associazioni) impegnati, di concerto e in accordo con l’Amministrazione, a prevenire e a contrastare la violenza di genere”. Tra l’altro, in occasione della seduta del novembre 2019 fu respinto, senza alcuna motivazione apparente, un emendamento del Gruppo Lega, che vedeva me come primo firmatario, con cui si chiedeva di invitare non solo settori dei servizi comunali o esterni, ma anche esperti e operatori in ambito giudiziario che avrebbero potuto illustrare il fenomeno della violenza domestica e di genere. Ma ciò è il meno. Ciò che più conta è che a distanza di due anni non mi pare - o almeno, se fosse stata convocata e mi fosse sfuggito, me ne scuso - che la Commissione Servizi richiesta si sia tenuta e pertanto ritengo che un ordine del giorno presentato a due anni di distanza, che presenta pressoché lo stesso dispositivo, non sia lo strumento idoneo per richiedere la convocazione della medesima Commissione. Per questa ragione il nostro Gruppo non parteciperà al voto su questa mozione.

Vengo alla mozione con prima firmataria la consigliera Scarpa. Promuovere un bando rivolto ai giovani artisti e artiste per la realizzazione di opere per combattere la violenza in ambito domestico è un concetto ben più ampio di quello di genere, cioè è assolutamente compiuta contro le donne in quanto tali e riguarda problematiche che si possono presentare in ambito familiare e domestico. Potrebbe trovarci anche d'accordo, ma in questo ordine del giorno si parla solo di violenza contro le donne e questo è un aspetto, a parere del sottoscritto, di criticità. L'apposizione di una targa contro i femminicidi e in ricordo delle vittime dei femminicidi mi lascia perplesso. Una targa apposta in un determinato punto della città dovrebbe ricollegarsi ad eventi determinati e specifici. Basti pensare, ad esempio, alla targa, che tutti ricorderanno, che venne apposta sulla Ghirlandina nel 2008 per ricordare il tragico suicidio dello scrittore ebreo Formiggini avvenuto dopo la promulgazione delle leggi razziali del 1938, oppure la targa, che io conosco che ho anche riscoperto di recente, in via Donzi, a Modena, a cinquanta metri dalla via Emilia Centro, targa che fu apposta nel 1927 in occasione del 150esimo anniversario dell'assassinio della quindicenne modenese Maria Regina Pedena. Pertanto su questa mozione ci sarà l'astensione da parte del nostro Gruppo.

La mozione che vede come prima firmataria la consigliera Carriero presenta degli aspetti rimarchevoli, quali, ad esempio, la sottolineatura che anche gli uomini, seppure in percentuale più bassa, possano essere vittime di molestie sui luoghi di lavoro, ma mi pare generica nel dispositivo. Si chiede, sulla scorta di una petizione dell'UDI, di inserire nel Testo Unico della sicurezza sui luoghi di lavoro un apposito Capo dedicato alle molestie sessuali sui luoghi di lavoro. Ora a parte che già la contrattazione collettiva che prevede già di fatto l'obbligo di inserire il pericolo di molestie sui luoghi di lavoro nel Documento di valutazione dei rischi, documento che, ricordo, deve redigere il datore di lavoro. Segnalo che nella Commissione Giustizia del Senato sono già giunti diversi disegni di legge, ad esempio il DDL n. 1597, presentato in Senato il 5 novembre 2019 e attualmente in Commissione Giustizia, per introdurre misure concrete di prevenzione e repressione delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro, misure assai più penetranti quali, ad esempio ne cito una, l'obbligo a carico dell'Ispettorato del Lavoro di vigilare sullo stato della vittima dalla data della denuncia al fine di evitare possibili ritorsioni in suo danno nell'ambiente di lavoro (ben sappiamo quale possa essere l'atmosfera che si genera in un ambiente di lavoro quando la vittima, il più delle volte donna, decide di denunciare quelle che sono state le pressioni di natura sessuale o comunque di potere commesse da soggetti nel proprio ambiente di lavoro). Pertanto il voto del nostro Gruppo su questa mozione sarà contrario.

Vi sarà infine, almeno per quanto mi concerne, astensione sulla mozione a firma del Gruppo Lega in quanto ritengo che non serva presentare mozioni di carattere con cadenza annuale. Ricordiamo che, siccome è alta l'attenzione sulla problematica che è stata rammentata oggi e giustamente celebrata, ricordiamo che nel novembre 2020 l'intero Consiglio comunale approvò all'unanimità un ordine del giorno, prima firmataria la consigliera Venturelli, in cui – leggo testualmente – si invitava “l'Amministrazione, considerato il persistere del fenomeno e il potenziale aggravarsi dello stesso in conseguenza dell'isolamento determinato dalle misure di limitazione degli spostamenti adottate per prevenire la diffusione del virus Covid-19, a promuovere azioni dirette a proteggere e ad accompagnare donne e uomini che vogliono uscire dalla violenza, rafforzando, di concerto con i diversi soggetti coinvolti, le azioni di prevenzione e di ascolto rivolte a tutta la cittadinanza”. Ritengo che la presentazione annuale di mozioni non sia - quantomeno questa è la mia opinione - lo strumento più idoneo, ma giustamente occorrono azioni concrete da parte dell'Amministrazione, che sono state già più volte sollecitate. Grazie. Ho terminato”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Un commento di carattere generale e poi una velocissima disamina degli ordini del giorno e dell'emendamento. Davanti al fatto che ci ritroviamo ogni anno e sempre con maggiore peso a discutere di violenza e di violenza anche estrema nei confronti delle donne, ovviamente è sconcertante, è pesante e direi, parafrasando una canzone: che nessuno si senta assolto, siamo per sempre coinvolti. Io personalmente come donna, ma tutto il Gruppo sente il peso di questi continui eventi e anche il peso di tutto quello che non sappiamo perché non ci tocca direttamente o perché la cronaca non lo porta alla nostra attenzione. Il problema della violenza di genere, del femminicidio e anche di tutte le disparità che tuttora sono ancora feroci anche nel nostro mondo, anche nel nostro mondo molto perbene, occidentale, edulcorato, mi fa pensare che non possiamo avere un atteggiamento come quello pregresso. Cerco di spiegarmi e di collegarlo con la discussione di oggi. Siamo in un'emergenza totale, che, come dicevo, coinvolge tutti e non esenta nessuno, credo, dall'interrogarsi e dal chiedersi in che cosa ho sbagliato in che cosa abbiamo sbagliato e come correggere il tiro dal punto di vista politico, dal punto di vista amministrativo e anche dal punto di vista personale. Lo sforzo che abbiamo fatto e avrete notato che abbiamo sottoscritto tutti gli ordini del giorno - pur con tutti i diversi obiettivi e sfumature, non solo sfumature in realtà con le diverse impostazioni, proprio li abbiamo diciamo sottoscritti tutti, - proprio per questo ragionamento. Se siamo in emergenza, qualsiasi pensiero, qualsiasi azione sensata che possiamo fare, però anche molto concreta e soprattutto consapevole, va fatta, quindi non ci siamo sicuramente fossilizzati sulle sfumature, gli aspetti ideologici - che comunque permangono, l'abbiamo visto anche in questa discussione - ma abbiamo cercato di sostenere con tutta la forza che abbiamo tutto quello che è utile soprattutto per prevenire quello che sta ancora capitando attorno a noi. Oltre al fatto della città di Modena, sta succedendo, come dicevo, attorno a noi in modo massiccio, in modo violento e anche in un modo più nascosto, che noi non vediamo, non sappiamo, che forse non dico che cerchiamo di ignorare, ma, insomma, con tante brutture che ci sono nel mondo, non andiamo proprio incontro alle brutture, cerchiamo di non sbatterci il naso.

Volevo dare un'indicazione di carattere generale. Cioè il fatto che, e devo dire una volta tanto, la forza politica, la nostra forza politica, in questo caso tramite la Deputata Ascari, ha lavorato molto, come sapete, sul Codice Rosso, ma non (...) per dire “come siamo stati bravi”, ma per una verifica costante di quello che il Codice Rosso deve apportare (...) le forze di Polizia, i Carabinieri, proprio per (...) ci si dà da fare per migliorarla e correggerla. Tra le iniziative per migliorare (...) forte richiesta da parte del nostro Gruppo politico, che è condivisa da tutti, su migliorare la

formazione delle forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) e anche della Magistratura su questo tema, perché abbiamo visto che molto spesso la vita e la morte delle donne si gioca su pochi giorni in cui forse se si fosse intervenuti avremmo evitato qualche morte. Questo è il primo aggiustamento di tiro. Sto parlando ancora di norme, ma sono molto importanti, credo, perché ci servono per contrastare veramente questo fenomeno orrendo.

Altra cosa. È stata presentata, sempre da Ascari ma non solo da lei, una proposta di legge il 7 maggio 2021 che riguarda una delega al Governo per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo dell'istruzione nonché nei corsi di studio universitari. Allora cito queste nostre tra virgolette due iniziative per richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che ovviamente bisogna prevenire, bisogna reprimere, ma bisogna anche, come abbiamo detto tante volte anche in Consiglio, cambiare la cultura, cambiare la mentalità e qua di nuovo la scuola, ma anche la rieducazione degli adulti ci viene incontro.

Per venire velocemente agli ordini del giorno, ovviamente quelli che vedono la nostra firma e in parte anche la nostra co-scrittura sono per noi assolutamente sostenibili, con sfumature diverse, torno a dirlo, obiettivi diversi, ma non ci siamo formalizzati troppo perché sennò veramente non raggiungiamo il risultato concreto che è quello che tutti noi, ma anche tutti i cittadini, uomini, donne, bambini, ci chiedono in questo momento. Si rafforza, quindi, la nostra convinzione per tutto quanto è stato presentato, pur in diverse forme e anche con diversi linguaggi.

L'unica cosa che ci sembra non sia condivisibile è in realtà la proposta di emendamento quella fatta oggi all'ordine del giorno Guadagnini da parte della Lega perché in realtà sostituire le parole "violenza sulle donne", fa diventare, invece di "violenza di genere", cambiare la forma con "violenza sulle donne", non è lo stesso concetto, nel senso che la violenza sulle donne è qualsiasi violenza incidentalmente anche sia a danno di una donna. Cioè, c'è una rapina e una donna viene strattonata, cade in terra e muore, questa è una violenza sulle donne. La violenza contro le donne è la violenza di genere perché è la violenza che si esprime sulla donna in quanto donna, quindi da questo punto di vista non stiamo sottilizzando sulle parole, sono proprio dei concetti diversi. Ci pare che questo emendamento non sia condivisibile proprio perché cambia il concetto. Noi confermiamo il nostro sostegno a tutti gli ordini del giorno presentati mentre voteremo contro l'emendamento proprio perché rende più neutro qualcosa che neutro non vorrebbe essere. Grazie".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. Il 25 novembre è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, istituita per la prima volta il 17 dicembre 1999 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Da allora rappresenta il momento più importante dell'anno per parlare, informare e sensibilizzare su questo grave problema che riguarda tutti i paesi del mondo, per ricordare a tutti che il rispetto è alla base di ogni rapporto e che non possiamo continuare a veder crescere il numero delle donne che subiscono violenza. La violenza sulle donne ha molti volti: dai reati (come la violenza fisica) a quella sessuale (lo stupro), senza dimenticare la violenza psicologica. In Italia e nel mondo subisce violenza mediamente una donna su tre dai 15 anni in su. Il timore della violenza è confermato dal dato secondo il quale il 53 per cento delle donne in tutta l'Unione Europea afferma di evitare determinati luoghi o situazioni per paura di essere aggredita. Un atto di violenza contro le donne può accadere ovunque, dentro le mura domestiche, sul posto di lavoro, per strada. Sono spesso i partner o gli ex partner a commettere gli atti più gravi, in Italia sono infatti responsabili del 62,7 per cento degli stupri. Una lunga scia di violenza che può

culminare con l'estrema conseguenza del femminicidio. Nel 38 per cento dei casi di omicidio di donne, responsabile è ancora una volta il partner.

Ci sono tanti altri dati che potrei continuare a leggere, dati che ci devono far riflettere, a cui non possiamo rimanere indifferenti, soprattutto noi amministratori comunali che abbiamo a cuore ogni singolo cittadino, in particolar modo se è soggetto fragile - anche se non mi piace definire così una donna - pertanto ci auguriamo che questi tipi di attività siano a monito affinché episodi come quelli che sono stati citati prima non si verifichino mai più, è per questo che ogni anno spero che continueremo a proporli.

Questo è quello che mi sono scritto e che volevo dichiarare oggi. In realtà, sentire un maschio bianco, presumo eterosessuale, dire che è ingiusto scrivere che la violenza è sulle donne perché c'è anche la violenza agli uomini è una cosa che - sapete da dove provengo - a volte mi sento dire in altri contesti, quindi, visto che ho ancora 2 minuti e 47 secondi, ho intenzione di leggervi la dichiarazione del Presidente della Repubblica di oggi. «Questa giornata - scrive Sergio Mattarella in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - impone di confrontarci, ogni anno, con numeri intollerabili che testimoniano una continua, diffusa e ancora inestirpabile violenza contro le donne. La nostra società è ancora pervasa, in differenti territori e in svariati contesti, da episodi di violenza, verbale, economica, fisica, frutto dell'idea, inaccettabile, che l'uomo possa prevaricare sulla donna utilizzando la forza.

In molti casi la violenza contro le donne supera il rapporto di coppia e si riversa anzitutto sui bambini, ma anche su altri familiari, amici e persone che tentano di intervenire per arginare questa folle spirale. In tutti i casi, la violenza contro le donne è un fallimento della nostra società nel suo insieme, che non è riuscita, nel percorso di liberazione compiuto dalle donne in quest'ultimo secolo, ad accettare una concezione pienamente paritaria dei rapporti di coppia.

La violenza contro le donne prende origine infatti da una visione distorta dei rapporti tra uomo e donna, che vede la seconda come oggetto e in ogni caso come soggetto non degno di un pieno rispetto. È nell'idea di inferiorità che pervade, ancora troppo spesso, l'approccio alla questione femminile, in cui si trovano le radici di ogni forma di violenza. Per uscire da questa spirale è necessario educare: educare al rispetto, educare alla parità, educare all'idea che mai la forza può costituire uno strumento di dialogo. Già nelle famiglie si deve diffondere questa educazione e poi nelle scuole, fin dalla prima infanzia.

È fondamentale che le donne che hanno subito violenza sentano intorno a loro un mondo che le accoglie e le protegge, per consentire loro di uscire dal silenzio e liberarsi da quel recinto dove è nata la violenza. Solo con una società pronta a sostenere le vittime sarà possibile sconfiggere la violenza contro le donne. Per questo è importante l'attività che ogni giorno portano avanti le istituzioni, le associazioni, le volontarie e i volontari, che tentano di costruire rifugi per curare e prevenire gli episodi di violenza. La prevenzione della violenza richiede ascolto, interventi, reti di sostegno e in molti casi strumenti per offrire alle donne un'alternativa di vita libera. La dipendenza, spesso di carattere economico, in cui molte di esse si trovano è di ostacolo alla ricerca di protezione e alla stessa denuncia degli episodi violenti. Resta ancora molta strada da fare, ma occorre continuare ad operare, individualmente e con azioni collettive, perché l'eliminazione della violenza sulle donne è un obiettivo essenziale per il nostro vivere in comune». Ci tengo a sottolineare che è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che scrive questo e mi chiedo se ha ancora senso pensare di dover scrivere in questo documento "uomo" e "donna". Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. I dati Istat ci raccontano che le donne subiscono minacce, sono spintonate, strattionate, sono oggetto di schiaffi, calci, pugni, morsi, altre volte sono colpiti con oggetti che possono far male. Meno frequenti sono le forme più gravi come il tentato strangolamento, l'ustione, il soffocamento o la minaccia dell'uso di armi. Tra le donne che hanno subito violenze sessuali le più diffuse sono le molestie fisiche, cioè l'essere toccate, abbracciate o baciate contro la propria volontà, i rapporti indesiderati vissuti come violenza e gli stupri e i tentati stupri. Le forme più gravi di violenza - già l'hanno ricordato - sono esercitate da partner, parenti o amici. Oltre alla violenza fisica e sessuale, le donne con un partner subiscono anche violenza psicologica ed economica, cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo e intimidazione, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia. Una percentuale non trascurabile di donne ha subito anche atti persecutori di stalking. Le donne vittime di omicidio volontario nell'anno 2020, in Italia, sono state 116, il 92 per cento ha perso la vita per mano di persone conosciute. Nell'anno in corso, ad oggi i femminicidi sono già a quota 103.

Per misurare la violenza contro le donne, soprattutto l'ampia parte sommersa vissuta nel quotidiano delle mura domestiche, e come questa si sia modificata a seguito della pandemia, è fondamentale avere dati tratti direttamente dalle indagini sulla popolazione. A tale scopo l'Istat condurrà nella primavera del 2022 una nuova edizione dell'indagine sulla sicurezza delle donne, prevista dall'accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. La legge n. 69/2019, il cosiddetto Codice Rosso, ha introdotto quattro nuovi reati: il cosiddetto revenge porn, le lesioni permanenti al viso, la costrizione o induzione al matrimonio, la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

Ci sono poi gli aspetti economici legati alla violenza. Nel 2019 sono stati finalmente modificati gli indennizzi, che per alcuni reati non esistevano proprio o erano veramente molto esigui. Abbiamo poi il recentissimo fondo per il "Reddito di libertà" per le donne vittime di violenza - discusso in Aula con solo otto deputati presenti, come a ricordarci, semmai ce ne fosse bisogno, quanto c'è ancora da fare - destinato a favorire percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizioni di particolare vulnerabilità o di povertà, che prevede fino a 400 euro mensili per 12 mesi, 3 milioni complessivi fino ad esaurimento del fondo. Un intervento che deve rappresentare solo un primo passo perché bisogna mettere in campo azioni concrete di maggior spessore con impegni economici adeguati. Sappiamo bene quanto la dipendenza economica possa diventare un viatico per la violenza. Sappiamo bene quanto la pandemia abbia pesato sul lavoro femminile, quante donne abbiano perso il posto di lavoro, soprattutto quelle con lavori meno tutelati e precari.

Le mozioni che sono in discussione oggi - e ringrazio davvero chi ha contribuito alla loro redazione - toccano diversi punti fondamentali. Il sostegno alla petizione dell'UDI per inserire un nuovo Titolo dedicato alle molestie sessuali nei luoghi di lavoro e di studio nel decreto n. 81/2008 "Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" segna un cambio di passo. Dà voce forte a chi è in una condizione di subalternità, di debolezza, intrappolato tra la difesa della propria dignità e quella del posto di lavoro, con gravi ripercussioni anche sotto il profilo psicologico.

Il progetto della targa contro i femminicidi ci ha visti partecipare, come Europa Verde, fin dall'inizio del percorso nel Comitato promotore e nella raccolta firme dal titolo "Stop ai

Femminicidi, a Modena una targa contro i femminicidi". Ricordare e portare all'attenzione diventa indispensabile soprattutto quando è riferito a un problema così grande, così doloroso, alla cui soluzione tutti dobbiamo partecipare. Dobbiamo farlo quando siamo coinvolti in prima persona trovando la forza della ribellione. Dobbiamo farlo quando siamo i parenti, gli amici, ma anche i vicini di casa, il passante. Abbiamo tutti una responsabilità. Tutte le mozioni, infatti, richiamano alla responsabilità, in particolare quella pubblica, per promuovere percorsi di sensibilizzazione ed educazione nelle scuole, di potenziamento e valorizzazione dei servizi a supporto delle donne in difficoltà e di prevenzione. Da sostenere è senza dubbio una Commissione Servizi dedicata a questo delicatissimo tema che mette in gioco non solo la sofferenza di tante donne, le tinte solo apparentemente sbiadite di modelli patriarcali dominanti, ma anche i danni globali che questo comporta alle famiglie e alla società tutta.

Chiudo entrando per un momento nella riflessione non tanto sull'orrore del momento in cui accade la violenza mortale, ma su un aspetto del quale si parla meno, che è il dopo per chi resta. È il dopo dei genitori di chi non c'è più, è il dopo anche dei genitori di chi ha ucciso, è il dopo dei figli spesso ancora piccoli. Sono gli anni in cui spesso i nonni, magari già in età più che matura, sono chiamati a esercitare un ruolo genitoriale con bambini che non possono contenere mentalmente quella violenza, con bambini poi adolescenti e adulti con un padre in carcere che li ha privati della famiglia che li aveva generati. Sono i processi e le condanne a volte davvero imbarazzanti per lievità.

In questi giorni a teatro è andata in scena una pièce che prende spunto dalla storia di Francesca Baleani, sopravvissuta a un tentato femminicidio da parte dell'ex compagno, direttore del Teatro comunale di Macerata. Di quella vicenda mi hanno colpito tanto due (...) non ha un risarcimento, non ha aiuti per le spese mediche, le cure e il sostegno psicoterapeutico, i costi per l'assistenza legale, anzi, deve tornare a lavorare subito perché rischia il licenziamento e non se lo può permettere. Il secondo è la pena inflitta a questo uomo, che ha percosso, strangolato, messo in un portabiti e gettato in un cassetto la donna, l'ex moglie, che gli aveva aperto la porta con fiducia credendo di fare colazione assieme (...). Le sensibilità dei giudici stiano cambiando. È giusto di ieri o forse di oggi, non ricordo, la notizia dell'assoluzione del giovane che ha ucciso il padre per difendere la madre da un'ennesima aggressione. Credo che solo un decennio fa una sentenza del genere fosse inimmaginabile.

Il 25 novembre riporta al centro dei nostri pensieri e nelle agende del nostro agire il diritto alla dignità, al rispetto e alla vita di tutte le donne, da quelle percosse, umiliate e uccise fino all'orrore delle spose bambine, ma tutti i giorni dobbiamo intervenire sugli stereotipi di genere appresi in famiglia, alimentati anche attraverso testi scolastici superati e inadeguati, irrobustiti da certi media che propongono anacronistici modelli femminili. La politica tutta, senza distinzione di colore, deve sentirsi (...).

Il PRESIDENTE: "Consigliera Aime, non la sentiamo più. Consigliera Aime, ha terminato? Prego, consigliere Reggiani".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Sono stati letti negli atti che sono stati presentati, anche citati in vari interventi, diversi dati. Faccio qualche cosa anche io del genere, limitandomi a quelli della città di Modena, e dopo spiegherò perché. A Modena il servizio sociale e territoriale si occupa delle donne vittime di violenza attraverso il centro antiviolenza di Modena, ed

è in rinnovo la convenzione per il prossimo triennio. Questo centro antiviolenza ha dei servizi che sono lo sportello informativo di prima accoglienza, la gestione di tre case rifugio, ovviamente a indirizzo segreto, il servizio di reperibilità e il servizio di ospitalità in emergenza. Inoltre c'è una convenzione con l'associazione Donne e Giustizia per offrire l'assistenza e la consulenza legale alle donne che si rivolgono ai centri.

Al 31 ottobre di quest'anno le donne accolte e seguite sono state 292; il 90 per cento di queste hanno subito violenza domestica. Sono dati abbastanza in linea con quelli degli anni precedenti; qualche numero di più e qualche numero di meno, ma la media è più o meno questa. Le donne residenti a Modena, di queste che si sono rivolte, visto che stiamo parlando di un centro provinciale, sono 166. Il 76 per cento di loro hanno dei figli e, per quanto riguarda invece gli autori della violenza, anche qui i contesti sono in aumento purtroppo che riguardano il contesto familiare. A Modena - anche questo è stato citato prima - c'è il centro Liberiamoci dalla violenza, che è rivolto agli uomini che sono autori di questa violenza. Sono 428 gli uomini che hanno avuto accesso al centro, 152 le terapie concluse e 51 gli uomini attualmente in trattamento. I contatti telefonici sono stati 1.300.

Questi dati qua non sono solo numeri, sono ovviamente, ognuno di questi numeri è una storia. È una storia che nella parte iniziale della nostra giornata abbiamo ricordato le vittime, ma poi ci sono tutti questi numeri di persone di donne che hanno subito la violenza che oggi devono ricostruirsi un passato e un presente per avere un po' di futuro. Leggevo prima che ci sono moltissime donne che hanno dei figli, quindi ci sono dei minori di varie età che hanno dei modelli di violenza davanti a loro, per i quali è assolutamente necessario scardinare questi modelli di violenza, perché altrimenti li ripeteranno. Sappiamo che tantissimi abusati sono a loro volta abusanti nella loro età adulta, se non hanno un altro modello di riferimento di vita, e questo è altrettanto vero per i violenti.

L'attività di questi centri, che poi si appoggiano anche ad altre realtà, come le comunità mamme con bambino o altre comunità di donne di vario genere, a mio avviso la realtà di questi centri ha un grandissimo valore non solo se noi educhiamo ai comportamenti individuali, cioè insegniamo, educhiamo e allarghiamo la cultura a comportamento individuale non violento, ma secondo me bisogna insegnare anche un comportamento collettivo. Il comportamento collettivo a mio avviso è la negazione del detto "tra moglie e marito non ci metto il dito" oppure "i panni sporchi si lavano in famiglia", perché se noi ci facciamo carico gli uni delle sofferenze di quegli altri, sappiamo entrare in contatto e stare in contatto e in convivenza, allora questa è la migliore prevenzione. Quando noi parliamo di questi centri e di questi numeri non dobbiamo pensare a personale specializzato che fa qualche cosa di specializzato, per casi speciali, ma dobbiamo pensare come ci arrivano a queste situazioni, come arrivano a questi centri, chi è che li porta, chi è che li individua e chi è che li accompagna. Giornate di questo genere, questi 25 novembre, a mio avviso hanno senso se noi ci educhiamo a vicenda a questo comportamento collettivo perché altrimenti rischiamo solo di trattare di questi casi quando ci esplodono in mano, quando ci esplodono di fianco".

Il PRESIDENTE: "Prima di passare la parola al prossimo Consigliere, la consigliera Franchini mi ha accennato che si è assentata, quindi chiedo alla consigliera Connola di sostituirla nel ruolo di coadiuvare la Presidenza per la verbalizzazione delle votazioni. Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Partiamo da una considerazione. Quest’anno sarà ricordato come uno dei più terribili che Modena ha dovuto attraversare nel dramma delle violenze sulle donne. È una lunga scia di sangue quella che attraversa gli ultimi dieci anni, e non solo, che diventa più intensa negli ultimi anni, fino ad arrivare al terribile picco di quattro donne vittime in soli tre giorni nella provincia di Modena. Mamme, nonne, e comunque donne brutalmente ammazzate da figli, mariti, compagni, per diversi motivi, ma uniti da un unico denominatore, quello della violenza contro donne non come esseri umani, ma in quanto donne.

È per questo che in una giornata come oggi, in cui la violenza si condanna, dovremmo smetterla di pensare a noi stessi, alle nostre iniziative, a come arrovellarci per rendere la nostra iniziativa più bella, più di impatto, più targata e fermarsi per capire e riflettere insieme, al di là della condanna condivisa su che cosa non è andato, perché tante cose anzi proprio perché tante cose che sono state fatte non sono andate. Su che cosa non va, su che cosa non ha funzionato. Serve un cambio di rotta. Sarebbe stato bello, in giornate come questa, trasformare questo Consiglio in un luogo con i responsabili della sanità pubblica, dei servizi sociali, delle forze di polizia, interrogarsi su cosa, soprattutto a livello sociale e pubblico comunale, si potrebbe e si dovrebbe fare. Di più, perché non possiamo non interrogarci sulla richiesta di aiuto e sulle segnalazioni che dalle stesse vittime e dai loro familiari, parenti e amici erano arrivate, anche se non in forma di denuncia, perché abbiamo capito che la denuncia, al di là del timore di farla, ancora diffuso per le conseguenze, arriva, se arriva, solo in situazioni limite, anticipate però sempre da segnali che purtroppo, come gli ultimi casi pare abbiano dimostrato, sono arrivati, ma non sono stati colti e gestiti.

Bisogna interrogarci sul perché, dopo l’avvio positivo e diffuso, oggi non si senta più parlare di applicazione del Codice Rosso. Era applicabile o è stato applicato e non lo sappiamo nel caso di Modena, dove i segnali di insofferenza e di conflitto erano evidenti? Al di là del caso specifico, riusciamo e possiamo interrogarci insieme agli organismi competenti e deputati, già fortemente attivi, che ringraziamo per il lavoro, dall’USL alle associazioni contro la violenza, per l’accoglienza e il supporto delle donne che hanno subito violenza o maltrattamenti, alle forze dell’ordine, interrogarci su cosa e come potere fare per cogliere e recepire questi segnali che arrivano prima delle denunce? Non solo dalle vittime, ma anche dal contesto familiare e amicale.

Allora è qui che forse si potrebbe pensare a proporre un’ipotesi che in linea generale è stata inserita nell’ordine del giorno di oggi, nel nostro ordine del giorno: adottare, così come accade per il controllo della microcriminalità o delle problematiche del proprio quartiere attinente all’ordine pubblico, strumenti del tipo controllo di vicinato per mettere in rete, in forma controllata e rispettosa della legge, della normativa, un diretto contatto con le forze dell’ordine i tanti occhi e le tante sensibilità nei confronti della realtà di quartiere e di vicinato che ci sono e che possono aiutare, insieme alle istituzioni, e fare scattare supporto e aiuto, perché nessuna donna prima di tutto non si senta più sola nel proprio dramma, a qualsiasi livello questo dramma sia. È anche questa la rete di prossimità territoriale che io sogno e che dobbiamo costruire insieme, perché nessuna vittima diventi vittima e nessun carnefice diventi carnefice, a qualsiasi livello, chiuso in qualsiasi silenzioso, ma terribile, dramma esso sia. Grazie”.

La consigliera SCARPA: “Grazie Presidente. Oggi interveniamo nella Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne. Non tutti sanno qual è l’origine di questa giornata: il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana le sorelle Mirabal, che erano

attiviste politiche e oppositrici al regime dittoriale, furono torturate, violentate, uccise e gettate in un precipizio. In questa giornata ricordiamo anche tutte le donne vittime di violenza e vittime di femminicidio nel nostro paese, e non solo. Come istituzioni e come cittadini e cittadine però l'impegno per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne deve essere ogni giorno, e non solo il 25 novembre, perché ogni giorno nel nostro Paese molte donne subiscono violenza. Succede in famiglia, da parte del proprio compagno o marito, da parte di conoscenti o amici, e ancora accade per strada, quando vengono avvicinate da sconosciuti, e ancora accade sui social media, quando vengono attaccate per il loro aspetto fisico o quando vengono diffusi materiali che le riguardano senza il loro consenso. Ogni giorno le donne nel nostro Paese e nel mondo subiscono violenza.

In questa giornata ogni anno i giornali riportano tantissimi dati. Sono dati spaventosi, allarmanti, che diversi di voi hanno ripreso nel dibattito. Per questo mi sono chiesta se riprenderli anche io, se dire quanti sono stati i femminicidi in Italia quest'anno. Nella stragrande maggioranza dei casi sono stati femminicidi dentro le mura di casa. Ancora si potrebbe parlare del fatto che le chiamate al 1522 quest'anno nei primi nove mesi del 2021 sono state oltre 12 mila, o si potrebbe descrivere l'aumento delle denunce relative alla violenza perpetrata attraverso nuove tecnologie, come i reati di revenge porn, che sono aumentati del 44 per cento, e per la stragrande maggioranza le vittime sono donne.

Ma riportare questi dati, purtroppo tristemente noti, è utile se vi è un'analisi politica della violenza contro le donne, della sua relazione con il potere. La retorica estemporanea e priva di critica al nostro modello sociale e culturale, che spesso viene utilizzata sui media e da alcune parti della politica, la retorica che vuole che la violenza contro le donne sia una stortura, un errore nel sistema, qualcosa di anomalo che è fuori dal modello socio-culturale, non è sufficiente.

Se vogliamo davvero parlare di violenza contro le donne dobbiamo partire dal fatto che la violenza contro le donne e il femminicidio sono parte integrante di una cultura maschilista e patriarcale che purtroppo ci riguarda tutti e tutte. Una cultura che si nutre degli stereotipi, che tende a dividere le colpe tra vittima e carnefice, una cultura che porta a una percezione del rapporto di coppia come un rapporto proprietario, di possesso della donna, e la retorica emergenziale che descrive il fenomeno del femminicidio come un fenomeno imprevedibile, e quindi che non si può prevenire e contrastare, non aiuta.

Non aiuta perché invece si può e si deve contrastare e prevenire. Esistono strumenti e modi per farlo e come istituzioni siamo tenuti a farlo: in termini di prevenzione attraverso l'educazione alla parità di genere nelle scuole, al rispetto delle relazioni, ma anche attraverso la prevenzione e la discriminazione e la violenza nei luoghi di lavoro, sostenendo l'associazionismo e la società civile nell'elaborazione e nella diffusione di una cultura paritaria come strumento di prevenzione e contrasto a ogni tipo di violenza. Sul piano del contrasto alla violenza sostenendo i centri antiviolenza, investendo nella formazione di operatori e operatrici delle forze dell'ordine, di primo soccorso, del personale medico, e infine mettendo in campo politiche che mirino a un pieno apporto di tutte le donne nell'economia e nella società, investendo su servizi più efficaci per un lavoro tutelato e di qualità, perché è spesso nell'isolamento e nella precarietà che si diventa ancora più ricattabili. Perché fino a quando la cultura patriarcale che utilizza come strumento di potere sulle donne la violenza (...) avremo ancora vittime di violenza psicologica, fisica e sessuale vittime di femminicidio. Questo deve essere il nostro impegno non solo oggi, ma ogni giorno. Grazie”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Intervengo brevemente perché ha già detto tutto quello che doveva essere detto, per quanto riguarda il nostro gruppo, il collega Baldini. Io condivido il suo pensiero. Volevo dire solo due parole sulla mozione della consigliera Carriero. Essendo un po’ la materia che conosco un po’ di più, quella dei rapporti di lavoro, mi ha incuriosita più di altre che, come diceva il collega Baldini, sono un po’ la riproduzione di quello che è stato fatto dal 2019 ad oggi, quindi ai cittadini che ci stanno ascoltando invito ad andare ad ascoltare i miei interventi del 2019 e del 2020 identici, perché identiche sono le mozioni. Quindi non sto a ripetermi sostanzialmente.

Ma c’è un punto interessante nell’esame della mozione della consigliera Carriero. Mi sono andata a cercare la petizione dell’UDI, che non era allegata alla mozione, quindi sono andata a verificare sul sito dell’UDI il contenuto della petizione. Potete andare a vedere anche voi; nel sito c’è una sezione dedicata proprio a questa petizione che contiene sia la petizione che un documento, che è considerato parte della petizione, che è la piattaforma per una contrattazione di genere.

All’interno di questo documento io leggo questo: “consideriamo qualsiasi imposizione che metta il benessere del figlio o della figlia, prima di quello della madre, inducendo sensi di colpa, come una forma di violenza”. Leggo ancora che va tutelato il rifiuto della maternità e rispettata la scelta di volere o non volere un figlio. Ovviamente il nostro gruppo non può votare a favore di una mozione che contiene un documento di questo tipo, ma mi meraviglio anche che l’intero Consiglio pensi di votare una mozione che contiene un documento di questo tipo, perché quando noi qui leggiamo “consideriamo qualsiasi imposizione che metta il benessere del figlio o della figlia, prima di quello della madre”, io mi chiedo se secondo voi la figlia è una donna da tutelare oppure, visto che è nel grembo materno, può essere uccisa, perché la madre semplicemente lo vuole? Io vi faccio questa domanda.

Da qui discende l’ipocrisia dell’intero impianto non solo di questa mozione, ma di tutto il dibattito che è stato fatto qui dentro, perché se questo Consiglio approva questa mozione in realtà approva una mozione mortifera. Stiamo parlando di violenza sulle donne e approviamo una mozione mortifera. Chiudo citando un discorso noto, quindi è una cosa abbastanza banale, ma mi sembra di doverlo dire ancora una volta, dal discorso di Madre Teresa di Calcutta, Nobel per la Pace nel 1979, che disse la famosa frase: “Se una madre può uccidere suo figlio chi impedisce agli uomini di uccidersi tra loro?””

La consigliera CARRIERO: “Io credo che è vero un dato: noi siamo qui riuniti in questo consesso comunale per dare una lettura politica e una soluzione a un problema. Il problema è annoso, è noto a tutti, quindi ritengo corrette le parole della collega Rossini dove dice che è inutile andare a ripetere delle questioni già dette e ridette negli anni precedenti. Effettivamente i femminicidi, le violenze, le molestie sono un oggetto di discutere non degli ultimi due consessi comunali o di solo questo consesso comunale, ma è un problema mondiale. Però interpretare e analizzare attraverso una lettura politica, assolutamente partigiana, l’ordine del giorno presentato dal Partito Democratico rispetto all’inserimento nel Testo Unico 81/2008 di un capitolo dedicato alle molestie nei luoghi di lavoro e di studio è imbarazzante, perché non si può dare una lettura politica a un supporto che questo consesso vorrebbe dare, e non si sa se riuscirà, per evitare, aiutare e stimolare e far crescere nella cultura del non odio i nostri ragazzi, i nostri giovani lavoratori, i nostri studenti. Le parole che ha detto la collega Guadagnini, che mi dispiace sia andata via, sempre

per motivi legati a eventi connessi all'argomento, erano meravigliose. Questi bambini, questi ragazzi, queste nuove generazioni, hanno sete di sapere e devono conoscere qual è il motivo per cui quella lettura e quell'affrontare quell'argomento in quella maniera violenta è sbagliato.

Ecco perché l'indicazione legislativa di una presa di coscienza in un testo di legge, dove il datore di lavoro è obbligato, quando fa formazione, a spiegare ai propri dipendenti, che siano dirigenti, gli operai o che siano gli inservienti, che molestia, e quel tipo di atteggiamento si chiama molestia, e quella molestia è illegittima, illegale, dannosa per sé e per il soggetto che la subisce e che la perpetra, perché è inutile negare la circostanza che le vite cambiano e cambiano sia le vite di chi ha subito la molestia sia di chi l'ha perpetrata. Solo insegnando a questi ragazzi e a queste nuove generazioni, a quello che sarà il nostro futuro, il senso della cultura della non violenza, da quando sono bambini, da quando frequenteranno le scuole elementari, da quando inizieranno il loro primo approccio nel mondo del lavoro, solo evitando che crescano con l'idea che sia giusto forse riusciremo a diminuire. Nessuno di noi può avere l'arroganza di pensare di debellare, ma contenere e diminuire. Solo infondendo cultura in queste nuove generazioni, nella cultura della non violenza, riusciremo. La dobbiamo smettere di organizzare e di fare degli interventi solo per dare soddisfazione alla propria posizione politica o alla propria ideologia. Rispettabilissima, perché viviamo in un paese libero e democratico, e questo è fondamentale, ma non possiamo trasformare argomenti così importanti, quelli della cultura delle nuove generazioni. Forse quella che può essere una delle possibili soluzioni di questo problema o comunque un aiuto alla soluzione di questo problema, come un problema da lettura politica così estremo, solo questo. Grazie”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente. Brevemente per ristabilire un attimo l'ordine delle cose, perché negli ultimi minuti ho sentito parole molto gravi utilizzate nei confronti del Consiglio. Ci sono state delle accuse rispetto a un voto maggioritario di questo Consiglio relativo a una mozione definita addirittura mortifera, quando oggi siamo qui proprio per combatterla, non per portarla la morte, perché la violenza di genere a questo porta, come abbiamo avuto modo di commemorare oggi, come credo che tutti già sapessimo prima della commemorazione di oggi.

Quindi io e credo a nome di gran parte di questo Consiglio che voterà a favore di queste tre mozioni e anche a favore della mozione di cui è prima firmataria la collega Carriero, mi sento di dover intervenire per rigettare completamente queste accuse, che sono molto gravi e riguardano temi delicati, intimi, personali che non dovrebbero trovare spazio in questa giornata, non dovrebbero trovare spazio in questi toni e in questo Consiglio, e non dovrebbero essere neanche questioni politiche quanto questioni - ribadisco - personali e intime, su cui si può eticamente essere contrari o favorevoli, senza necessariamente trasformare o strumentalizzare scelte di grande sofferenza offendendo i colleghi del Consiglio.

Ho riletto anche io la piattaforma a cui fa riferimento la mozione presentata dalla collega Carriero; credo che entrambi i passaggi che sono stati citati oggi, come diversi altri passaggi di questo documento, siano, al contrario, estremamente condivisibili, poiché, nel momento in cui si afferma che temi come la maternità, la contraccezione e il desiderio di maternità o il rifiuto della maternità, la sterilità e avere la piena soggettività personale e sociale nelle scelte relative alla riproduzione non debbano certamente essere territorio di scontro tra Destra e Sinistra, ma debbano essere un territorio comune all'interno del quale tutti ci riconosciamo. Personalmente trovo

imbarazzante che questi temi vengano posti nel dibattito in generale politico e in quello di oggi, in questa giornata, ancora di più.

Quando si dice che consideriamo qualsiasi imposizione che metta il benessere del figlio prima di quello della madre, inducendo sensi di colpa e scelte lesive del benessere psico-fisico della gestante partoriente etc..., finanche come una forma di violenza, noi non possiamo che essere assolutamente d'accordo perché qualunque scelta per esempio di separazione certamente non può essere allontanata perché, come si è fatto per tanti anni, si sopportano certe scelte perché tra moglie e marito non si mette il dito, perché i panni sporchi si lavano in casa e perché alla fine è meglio se si sta insieme per i figli e non separarsi anche davanti a episodi gravissimi. Invece per fortuna c'è chi in questi anni ha detto, ha scritto, ha raccontato e ha testimoniato che non è assolutamente così, perché chi cresce e respira violenza nelle mura domestiche fin dall'infanzia è in grave pericolo, in gravissimo pericolo, perché chi assiste a episodi di violenza all'interno delle mura domestiche può in alcuni casi a sua volta essere autore. Essere vittima, perché purtroppo sarai per sempre vittima, ma talvolta anche diventare, per reazione contraria, tu stesso autore di violenze, quindi stiamo parlando di cose davvero di una gravità inaudita.

La violenza domestica è un fenomeno molto più diffuso di quanto neanche noi lontanamente possiamo immaginare. Vi assicuro, perché li ho toccati con mano, che si tratta di episodi che riguardano nella maggior parte dei casi le donne, ma che talvolta riguardano anche gli uomini. Questo è un grande tabù che mi consola oggi essere stato in parte rotto, anche se talvolta in modo strumentale. Invece è una cosa di cui bisogna assolutamente parlare. Anzi, è una cosa ancora più complessa per certi versi, perché c'è la vergogna, perché anche qui si è vittime degli stereotipi e di ciò che dovrebbe essere attribuito culturalmente agli uomini e ciò che la società attribuisce culturalmente alle donne. Invece non è così; anche gli uomini sono vittima di violenze domestiche, per quanto sia un fenomeno che si abbatta in particolare sulle donne per una serie di ragioni infinite, su cui bisognerebbe riflettere e approfondire a lungo.

Certamente oggi è la giornata finalizzata all'eliminazione della violenza contro le donne e in generale alle violenze domestiche, ed è giusto sottolineare che noi come Consiglio comunale siamo pronti (...) possibile e immaginabile in campo per poter lottare assieme per raggiungere questo obiettivo. Qualunque misura in campo significa, come è stato detto più volte, partire innanzitutto dall'agire davanti ai casi concreti nel proteggere chi denuncia, e poi soprattutto bisogna fare un lavoro culturale enorme, di cui lo Stato deve farsi carico, perché lo Stato - l'ho già detto anche un'altra volta, l'ho detto nello scorso Consiglio per altri motivi - deve entrare nelle famiglie. Lo Stato ha il dovere di entrare, di verificare e di controllare perché le violenze, che siano contro i minori o che siano contro qualunque componente della famiglia, non sono un fatto privato, non sono un'esagerazione e non sono un abuso di mezzi o cose di questo genere, ma sono delle vere e proprie violenze su cui lo Stato ha il dovere, e anzi lo Stato deve fare di più, non di meno, da questo punto di vista.

Poi dobbiamo fare un lavoro immane nelle scuole, a partire da un certo tipo di educazione affettiva e sessuale, che deve essere portata avanti fin dalla più tenera età in modo proporzionale e adeguato all'età degli interlocutori. Questo fin dalla scuola materna fino alle scuole superiori; educare gli uomini ed educare le donne a saper essere gelosi di sé stessi, nel senso a sapersi proteggere, e non arrecare danno per nessuna ragione agli altri. È solo a partire da un grande impegno dello Stato in tutte le sue articolazioni, e io in questo vedo nella scuola un luogo cruciale, che noi possiamo uscirne. Grazie”.

Il consigliere FASANO: “Grazie Presidente. Un brevissimo intervento per dire che ho apprezzato moltissimo gli interventi dei miei colleghi di gruppo - la consigliera Carriero, la consigliera Di Padova, la consigliera Guadagnini, la consigliera Bergonzoni e il consigliere Bignardi - e ho anche apprezzato molto l'intervento della consigliera Scarpa. Sono d'accordo con tutto quello che loro hanno detto. Intervengo nello specifico per dire che in qualità di Presidente della Commissione Servizi, visto che nell'ordine del giorno a prima firma consigliera Guadagnini è richiesta una Commissione specifica per approfondire questi temi, cercheremo di farlo nel più breve tempo possibile. Mi viene da pensare con l'inizio del prossimo anno, ma c'è un impegno forte a fare questa Commissione. Come ha detto nella parte finale del suo intervento la consigliera Di Padova, bisogna valutare anche localmente tutto quello che facciamo. Siamo già in contatto sia con l'Assessorato alle Pari opportunità, con quello al Welfare, che sono i due principali Assessorati coinvolti, e crediamo col loro aiuto di poter organizzare una Commissione o eventualmente una serie di Commissioni per poter parlare ancora con forza di questo tema in quest'Aula. Solo questo. Grazie Presidente”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Grazie, Presidente, per la parola. Vorrei anche iniziare questo mio intervento, che non so quanto possa aggiungere a un dibattito molto ricco e a delle belle riflessioni, davvero tante, inizio con un ringraziamento al Presidente del Consiglio e a tutti quelli che hanno collaborato per l'inizio di questo Consiglio. Fa parte del compito del Presidente del Consiglio organizzare certamente i Consigli, e questo di quest'anno ha per me personalmente, ma non credo solo io, fare memoria in modo simbolico e molto forte per me è stato non solo bello, ma molto efficace perché ha fatto toccare con mano a tutti noi quello che sta succedendo. Ripercorrere undici storie di undici donne - quella che ho letto io ha l'età di mia figlia, e ho già detto tutto - veramente cambia la mia giornata, e forse non solo la mia, quindi vuol dire che cambia forse la giornata di 32 - 33 persone; non siamo solo cittadini semplici comuni, ma siamo dirigenti politici, che abbiamo delle responsabilità, piccole e grandi, fuori da quest'Aula.

Se cambia la mia giornata, anche grazie a questo piccolo simbolo, ma anche al dibattito certamente, sicuramente è successo qualcosa di diverso dal 2020, dal 2019, dal 2018, cioè questa giornata, come ha voluto l'ONU da tempo, ed è stato richiamato dalla mia collega Guadagnini, non è fine a sé stessa, una ripetizione di automatismi, ma anche solo per questo che abbiamo fatto oggi può cambiare anche un pochino la storia di ognuno di noi, e forse di quelli che ci stanno vicino, e forse della nostra comunità, visto che anche la nostra comunità ahimè è colpita da questo fenomeno.

Da questo punto per dire che non solo non è inutile quello che abbiamo provato a fare oggi, perché può davvero avere dei risvolti concreti e uniti a tutte le azioni che l'Amministrazione, la nostra regionale e anche lo Stato, anche le persone e le comunità che noi viviamo e frequentiamo fanno ogni giorno. Fare memoria almeno una volta all'anno - ormai è vero che c'è una giornata per ogni cosa - è utile - aggiungo - necessario e indispensabile su un tema così, perché ogni cosa può contribuire davvero a cambiare la storia anche di chi ci sta vicino. Se la storia di chi ci sta vicino vuol dire non arrivare a morire, ma anche non arrivare a subire troppa violenza, o addirittura non subirne, è un grande risultato, anche solo di una persona, perché noi siamo dirigenti politici, molti di noi sono genitori, hanno comunque delle responsabilità educative su altre generazioni e cambiare la storia di quelle generazioni più giovani di noi vuol dire probabilmente cambiare la storia a medio termine. È possibile, è probabile e auspicabile che chi dipende dalla nostra educazione diretta o dal

nostro agire politico indiretto possa comportarsi non come quelli che si sono comportati negli undici casi che abbiamo letto. Questo non è poco se riusciamo a fare questo, e credo di sì.

Cosa posso aggiungere? Due cose. È stato un dibattito secondo me interessante anche perché percepisco una consapevolezza diversa da tutti noi anche da chi non la pensa direttamente come la mia parte politica o come me stesso. Cioè alcuni credo, alcuni tabù, ormai la parola femminicidio l'abbiamo citata; è corretto che venga usata. Non siamo più solo a parlare dell'uccisione o della violenza contro un essere umano, ma ahimè lo ha recepito anche la nostra legge, anche il nostro ordinamento. Parliamo di una specifica; lo abbiamo recepito nel Codice penale, dopo che abbiamo recepito la Convenzione di Istanbul del 2011 con la legge citata del 2013. Qui non parliamo solo, che non è poco, di una violenza contro un essere umano che è donna - nel caso specifico di oggi - ma ci sono delle aggravanti, e il legislatore le ha riconosciute (non solo quello italiano) che fanno non presumere, ma che ci dicono che c'è una differenza e una specificità che va osservata, giudicata e presa posizione, anche con strumenti giuridici, quindi tutta una serie di norme ormai hanno sfogliato l'idea che qualcuno ancora nel nostro Paese si ostina a non riconoscere che c'è una specificità del femminile in questa violenza. Ok bene.

L'ultimo passaggio. Poi, Presidente, anticipo, così faccio una fermata in meno, che vorrei la sospensione dei lavori alla fine del dibattito prima delle votazioni perché dobbiamo valutare l'ordine del giorno di oggi e gli emendamenti che sono arrivati in corso di seduta. Quando noi - il nostro ordine del giorno, ma penso anche qualcun altro - viene citata la parola "genere" deve essere chiaro qual è il nostro intento. Il genere usato nel contesto dell'ordine del giorno firmato da Guadagnini - mi dispiace che ha già parlato, ma si accontenterà della mia voce - ma anche in altri ordini del giorno è chiaramente non riferito all'orientamento sessuale, ma al genere come si colloca la persona nella sfera sociale e nella gerarchia, cioè uomo/donna per semplificare. Non l'orientamento sessuale della persona che si intende; non siamo a questo, se questo può aiutare, ma questo non lo dico io, che varrebbe molto poco o non tanto, ma lo dicono i documenti, la legge italiana che recepisce la Convenzione di Istanbul. Se vi andate a rivedere la Convenzione di Istanbul - non che sono sapiente l'ho fatto apposta, non perché studio la notte la Convenzione di Istanbul, come qualcuno dei miei colleghi sa molto meglio - ventisette volte cita la parola "genere" e per ventisette volte non c'è mai nessun richiamo diretto, indiretto o allusivo alla scelta e all'orientamento sessuale, ma è sempre il ruolo donna/uomo il contesto sociale come viene, quindi che trae le conclusioni dove la donna è l'individuo - usiamo questa espressione - più debole, più indifeso, quello da proteggere. In questo contesto non abbiamo secondi, terzi e quarti fini quando usiamo la parola "genere". L'abbiamo usata come richiamo a quello che la legge italiana ha recepito quando recepisce una convenzione molto importante.

Per questi motivi noi sostieniamo certamente e convintamente i nostri tre ordini del giorno e faremo una breve pausa per valutare le cose per le quali comunque ringrazio lo sforzo che hanno fatto la collega Moretti e il gruppo della Lega nell'offrire al dibattito un documento, che è quello che hanno prodotto, che è un elemento che dice chiaramente che il Consiglio comunale non solo, come all'inizio di questo pomeriggio, nella sua interezza, il Presidente, con chiosa del Sindaco e in mezzo tutti i gruppi politici, sono interessati al tema, ritengono che il tema è drammaticamente attuale, ritengono che il tema vada drammaticamente affrontato anche nel nostro piccolo di Modena come dirigenti politici. Non ci sono sul tavolo solo documenti e riflessioni che provengono dal Centrosinistra e dai colleghi amici del 5 Stelle, ma anche il Centrodestra con gli amici e colleghi del 5 Stelle hanno offerto un dibattito. Quindi questo secondo me è un bel segno di allargamento che il tema non è monopolio di nessuno (lo dico io), tantomeno della mia parte politica ed è giusto che sia

dibattuto e condiviso, per quanto possibile, dal più ampio schieramento in questo Consiglio. Grazie”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Il consigliere Carpentieri può avere anche ragione su questo aspetto, ma, visto che oggi è la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, non vedo perché allora non debba essere accettata questa proposta che abbiamo fatto di emendamento. In ogni caso lo scorso anno avevamo approvato all'unanimità una mozione simile a quella odierna; era di buonsenso e si auspicavano azioni per prevenire casi di violenza sulle donne e sensibilizzava i cittadini sul tema. Quali sono state le conseguenze di questa mozione? Scarse. Le violenze sono in realtà aumentate e i drammatici casi di questi giorni lo testimoniano. La ripresentazione di una mozione fotocopia che vede come prima firmataria la consigliera Guadagnini va sicuramente nella direzione del politicamente corretto, ma non presenta sostanziali elementi di novità. Proporre tutti gli anni in occasione del 25 novembre le stesse parole di condanna, senza farle seguire da gesti concreti è oltraggiare le vittime di questa violenza, molte delle quali avevano in un modo o nell'altro invocato un aiuto che non hanno trovato.

Le vittime diventano a volte dei bambini innocenti, che si ritrovano a vivere traumi gravissimi, e magari si trovano orfani, ma paradossalmente sono vittime gli stessi aguzzini, che finiscono la loro vita in galera o che si tolgonon la vita, perché lo sappiamo che gli autori delle violenze vengono pressocché sempre identificati. Ogni giorno in Italia abbiamo 89 casi di violenze o molestie dirette a donne, e nell'anno in corso abbiamo avuto ben 109 femminicidi. Non basteranno le prese di posizione simboliche, come le scarpette rosse o le panchine rosse, targhe o altre iniziative del genere a fermare le violenze purtroppo. La Lega si è sempre distinta come partito della concretezza e, una volta definita la cornice dei principi, non vogliamo essere inconcludenti. Sono finiti i tempi dei “bla bla bla”, come li ha definiti Greta Thunberg; è venuto il momento dell'azione. A livello nazionale la Lega ha contribuito all'approvazione del cosiddetto Codice Rosso, che innova e modifica la disciplina penale e processuale della violenza domestica e contro le donne, corredandola di inasprimenti e di sanzioni, ma che soprattutto accelera i tempi dell'azione, che è un punto dirimente rispetto al passato.

Anche il Governo ha compreso che si debba fare di più, e infatti è in previsione la prossima settimana di adottare nuove norme e di mettere a disposizione nuovi fondi - questo è importante - per questo problema. Quando si parla di violenza contro le donne pensiamo non soltanto alla violenza fisica, ma anche a quella psicologica, che non lascia tracce sulla pelle, ma sulla psiche della vittima, provocando a volte danni permanenti.

Perché nelle nostre terre abbiamo avuto tanti omicidi annunciati? Perché, a fronte di denunce, segnalazioni e interventi delle forze dell'ordine, non è successo niente? Perché se una donna subisce soprusi, violenze psicologiche, persecuzioni e molestie e si rivolge alle forze dell'ordine gli viene detto magari che fino a quando non si realizza la violenza concreta le forze dell'ordine non possono intervenire? Perché le forze dell'ordine non sono legate a filo stretto con i servizi sociali per intervenire sulla prevenzione? Ci sono due livelli su cui si potrebbe agire. La prevenzione delle situazioni di contrasto insanabile e fuori controllo da una parte, prevenzione dei maltrattamenti una volta che le contrapposizioni alle situazioni di violenza sono ormai conclamate.

Come ha ricordato il Sindaco, considerando che nel 72 per cento dei casi l'omicida è il marito, il convivente o l'ex marito o ex convivente, il 20 per cento è il fidanzato e l'8 per cento lo

spasimante, dobbiamo concentrarci in primis sulla famiglia. Si potrebbe incentivare (...) familiare, chiedere ai nostri parlamentari di stilare un nuovo diritto di famiglia, dare finalmente via al tribunale della famiglia, molto più specializzato di quello generico, e infine introdurre i patti prematrimoniali. Molti uomini infatti non hanno idea di cosa possa comportare una separazione; il patto prematrimoniale anticipa la conoscenza delle conseguenze di una separazione. In questo modo l'uomo è già preparato, non gli cade il mondo addosso. C'è anche l'improvviso tracollo economico, la perdita della casa, la perdita dei propri oggetti o ricordi, ma anche in alcuni casi la perdita dei figli, qualora non si attui nella bigenitorialità vera.

Quello che si deve favorire è il passaggio dalla coppia coniugale alla coppia genitoriale, che riesce a superare le contrapposizioni in virtù del bene dei figli. Inoltre diventa importante che il Comune attivi un supporto abitativo temporaneo per quegli uomini che si trovano improvvisamente in mezzo a una strada, che non hanno altra alternativa che dormire in macchina o in rifugi improvvisati. La disperazione infatti può avere conseguenze distruttive e autodistruttive. Altro aspetto è quello culturale. Ci sono uomini che sono legati a una cultura arcaica, patriarcale, su cui si fonda magari la gelosia patologica delirante e altri che provengono da culture religiose (islamiche, ma non solo) il cui ruolo femminile viene degradato e la donna è vista come un possesso. Questi casi sono molto complessi da gestire perché la radicalizzazione religiosa e i convincimenti ben impiantati sono difficili da contrastare e scalzare. Ci sono nuove iniziative che possono essere svolte dai media o nelle scuole oppure per gli stranieri potrebbe essere utile consegnare un opuscolo in varie lingue sul ruolo della donna in questo paese, partendo da tutti coloro che chiedono il permesso di soggiorno o che sono ospitati nelle strutture di accoglienza.

Infine si potrebbe perseguire alla lotta all'abuso di alcool e droghe, che rendono più incapaci di reazione e di difesa le vittime e più aggressivi e fuori controllo gli abusanti. Per quanto riguarda invece la prevenzione delle situazioni di violenza in contesti in cui sono già una realtà, prima di ogni cosa si dovrebbe procedere all'identificazione precoce delle situazioni a rischio, partendo con l'aiuto e il sostegno delle donne, che decidono di uscire dal silenzio, perché tante, troppe, non denunciano o denunciano tardivamente.

Oltre ai canali istituzionali di denuncia (forze dell'ordine, magistratura, servizi sociali) si potrebbero coinvolgere maggiormente altri soggetti, come posti in pronto soccorso, medici di medicina generale, odontoiatri - c'è uno specifico progetto a riguardo – agli insegnanti dei bambini, affinché segnalino quando ci sia il sospetto che traumi facciali o altri tipi di lesioni permanenti possono essere insieme di maltrattamenti. Altri canali di conoscenza sono il telefono rosa, i centri antiviolenza o il contatto 1522, che è il servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, attivo 24 ore su 24, che accoglie le richieste di aiuto alle vittime di violenza e stalking.

Oltre ciò si possono prendere in considerazione le segnalazioni di vicini, che potrebbero essere implementate, come è stato detto dalla consigliera Moretti, da una sorta di controllo di vicinato. Tutte le segnalazioni e le denunce dovrebbero essere convogliate e gestite da un unico organismo che coordina tutte le istituzioni. Credo che si debba procedere a una vera e propria classificazione delle situazioni e, per ognuna di esse, prevedere la risposta più appropriata in considerazione che il più delle volte i femminicidi non sono di impeto, ma sono il culmine di una progressione di atti, prevaricazioni e violenze che si devono bloccare sul nascere. I servizi sociali comunali dovrebbero prevedere squadre ad hoc, con più fondi a disposizione (questo possiamo chiederlo noi), un maggiore controllo sui programmi specializzati nel gestire questo genere di questioni; a fronte di una segnalazione deve intervenire una task-force costituita da assistenti sociali e psicologi. Naturalmente la competenza è fondamentale anche per capire quando le accuse di

violenze sono false e sono funzionali ad esempio a estromettere un coniuge dalla vita dei figli. Ogni intervento dovrebbe essere di aiuto, non aggressivo e ricattatorio. Si deve capire se le cose sono serie, se c'è bisogno di un semplice supporto o si deve procedere a una misura di protezione nei confronti della parte debole o dell'interdizione e allontanamento della parte violenta.

Nei casi lievi, in cui si ritiene che il conflitto e le situazioni siano gestibili, dovrebbe essere dato il via a un percorso di mediazione o di un semplice supporto psicologico. Nei casi più seri condurre gli uomini nei cosiddetti centri per gli uomini maltrattanti, come il nostro centro Liberiamoci dalla violenza, in modo da imparare a contenere i comportamenti eccessivi.

Se la situazione risulta grave a livello psichiatrico deve intervenire anche uno psichiatra, che deve dare un giudizio sulla pericolosità sociale della persona, fino ad arrivare al diniego di avvicinamento alla presunta vittima e prevedere ospitalità in strutture del comune per chi è abusato e degli eventuali figli. Questa ospitalità attenzione non deve essere però un vincolo obbligato, perché alcune donne raccontano che a un certo punto si sono trovate peggio nelle strutture, in cui addirittura venivano minacciate che li avrebbero portate via i figli nel caso avessero provato ad andarsene. Mi è capitato di incontrare donne che si sono pentite di avere coinvolto i servizi, e questa è una cosa che non si deve più sentire. Anche la tecnologia, e qui finisco, ci può venire incontro. Il braccialetto elettronico può essere utilizzato per monitorare la persona per la quale il tribunale ha previsto misure interdittive. Se costui si avvicinasse troppo all'abitazione della presunta vittima, dovrebbe partire un allarme per le forze dell'ordine, che dovrebbero o bloccare il presunto aggressore o mettere in sicurezza la presunta vittima.

Per i casi ancora più a rischio si potrebbe pensare di adottare anche la presunta vittima di braccialetto in modo che, se il software rilevasse un'eccessiva vicinanza tra i due braccialetti (abusante e abusato), anche in luoghi diversi dall'abitazione, si innescherebbe l'allarme per imporre un intervento immediato. Oppure si potrebbero dotare le donne a rischio di dispositivi elettronici con sistemi di chiamate di emergenza, sulla falsariga dei cosiddetti salvavita per gli anziani, collegati direttamente alle forze dell'ordine da allertare in caso di situazione critica. Infine dovrebbe essere prevista la DASPO per tutti coloro che si sono macchiati di molestie o violenze multiple all'interno del comune. Chiudo rivolgendomi direttamente alle donne: quando siete aggredite chiamate il 112. Le nostre forze dell'ordine sanno cosa fare. Se siete in casa e avete paura di essere scoperte, chiamate il 112 e ordinate una pizza. È un messaggio in codice che consente a chi è dall'altra parte del telefono di capire che avete bisogno di aiuto presso quell'indirizzo e in quel preciso appartamento senza che veniate scoperte. Se invece siete per strada usate un altro messaggio in codice, un Signal for Help. Questo è il segno, il segno delle quattro dita della mano tesa col pollice chiuso. Invito anche il Sindaco a pubblicizzare questo metodo di comunicazione.

Tutti questi spunti nel Giorno contro la violenza sulle donne spero che possano rappresentare lo stimolo per una trattazione più corale di quello che ha proposto il collega qui di fronte, con l'obiettivo di contrastare in modo pratico e determinante uno dei problemi più seri che affliggono la nostra società. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop.2213, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni ed il Sindaco Mazzarelli.

Contrari 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Franchini, Guadagnini, Parisi, Reggiani e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop.2501, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni ed il Sindaco Mazzarelli.

Astenuti 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Franchini, Guadagnini, Parisi, Reggiani e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

A questo punto, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'emendamento prot. 363541 all'Ordine del giorno prop.4113, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 6: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti, Prampolini e Santoro.

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni ed il Sindaco Mazzarelli.

Non votanti 1: la consigliera Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Franchini, Guadagnini, Parisi, Reggiani e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop.4113, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, ed il Sindaco Mazzarelli.

Contrari 4: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Prampolini e Santoro.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Moretti.

Non votanti 1: la consigliera Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Guadagnini, Parisi e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop.4278, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 12

Favorevoli 9: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Santoro e Silingardi.

Contrari 3: i consiglieri Scarpa, Stella e Trianni.

Astenuti 15: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani ed il Sindaco Mazzarelli.

Non votanti 1: la consigliera Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, De Maio, Guadagnini, Parisi e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

**PROPOSTA N. 3782/2021 RATIFICA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N. 8,
APPROVATA CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 556 DEL
27/10/2021 ADOTTATA IN VIA D'URGENZA AI SENSI DELL'ART 175 DEL D.LGS.
267/2000 COMMA 4**

Il PRESIDENTE: “Passiamo alla trattazione delle delibere. Mettiamo in trattazione la delibera proposta 3782 “Ratifica della variazione di bilancio n. 8, approvata con deliberazione della Giunta comunale n. 556 del 27 ottobre 2021 adottata in via d’urgenza ai sensi dell’articolo 175 del decreto legislativo 267/2000, comma 4”. La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione consiliare il 15 novembre scorso; la presenta l’Assessore Cavazza. Per la delibera, se è approvata, sarà chiesta anche l’immediata eseguibilità. Prego, Assessore Cavazza”.

L’assessore CAVAZZA: “Grazie Presidente. Buonasera a tutti e tutte voi. Chiediamo al Consiglio di ratificare la deliberazione della Giunta comunale n. 556 del 27 ottobre 2021 avente ad oggetto “Escussione garanzia fideiussoria da parte dell’Istituto per il Credito Sportivo per il mutuo posizione n. 2521500 del Centro sportivo Madonnina, società cooperativa a responsabilità limitata, in liquidazione”. Il valore economico del debito è pari a 46.074 euro. Si precisa inoltre che si procederà all’esercizio del diritto di rivalsa verso Centro sportivo Madonnina”.

Non registrando richieste d’intervento da parte dei Consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 3782, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Santoro e Venturelli.

Il Presidente proclama l’esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, **stante l’urgenza di procedere come motivato nelle premesse dell’atto sottoposto a ratifica** e visto l’art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U.

Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, ed il Sindaco Muzzarelli.

Contrari 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Santoro e Venturelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

**PROPOSTA N. 3325/2021 BILANCIO DI PREVISIONE 2021-2023 - VARIAZIONE DI
BILANCIO N. 9, AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEI
LAVORI PUBBLICI E PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI DI
FORNITURE E SERVIZI 2021/2022**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la delibera proposta 3325: “Bilancio di previsione 2021-2023 - variazione di bilancio n. 9, aggiornamento del programma triennale dei lavori pubblici e programma biennale degli acquisti di forniture e servizi 2021/2022”. La delibera è stata licenziata nella seduta della Commissione del 22 novembre scorso, ce la presenta l’Assessore Cavazza e anche per questa sarà richiesta, se approvata, l’immediata eseguibilità. Prego, Assessore Cavazza”.

L’assessore CAVAZZA: “Grazie Presidente. Ancora buonasera a tutte e tutti voi. Riporterò alcuni dei punti principali della delibera in oggetto. Innanzitutto questa delibera riguarda l’applicazione dell’avanzo di amministrazione pari a un valore complessivo di 6.508.891,02; di questi 6 milioni, 2 milioni 500 mila circa riguardano fondo accantonato per contenziosi o per rischi, mentre altri 2 milioni e mezzo circa riguardano l’avanzo vincolato da legge, conosciuto come fondo funzioni fondamentali, e infine un avanzo in conto capitale pari a 1 milione e mezzo. Su queste cifre ricordo che è utilizzato tutto il fondo funzioni fondamentali, distribuito tra le seguenti voci: in modo particolare, 595 mila euro distribuiti fra mutui assistiti da fideiussioni, la revisione del PEF della Pergolesi, il settore dell’istruzione, i fabbisogni del responsabile del servizio prevenzione e protezione, l’organizzazione del Capodanno, le spese per la sanificazione, il ristoro *una tantum* per le concessionarie delle cassette acque e un ristoro *una tantum* per il gestore del bar del Palazzo dei Musei.

Oltre a queste, ci sono anche riportate chiaramente riduzioni di entrata, sempre ascrivibili al fondo funzioni fondamentali, ascrivibili alla diminuzione del Codice della strada, ai dividendi delle farmacie, ai minori proventi dei servizi educativi, dei servizi culturali, dei servizi sportivi, dei servizi sociali, in modo particolare per la struttura Vignolese, e per i centri diurni e di mini alloggio. Colgo l’occasione per ricordare al Consiglio e ai Consiglieri che la rendicontazione del fondo funzioni fondamentali relative al 2020 non ha ricevuto alcun rilievo da parte del MEF. Oltre a questi valori, mi preme ricordare, per quello che riguarda la parte capitale, che, come dicevo prima, ammonta a circa 1 milione e mezzo, che è stata destinata per 904.952,74 euro per la nuova sede del centro per l’impiego di Modena, 267.200 euro per il bando finalizzato alla sostituzione dei veicoli pubblici e per 317.400 euro per il progetto *Bike to Work*, relativo all’annualità 2021”.

Il PRESIDENTE: “Invito i colleghi a iscriversi per il dibattito. Si è iscritta la collega Rossini. Ci sono altri? Prego, Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Si tratta di una variazione piuttosto corposa, per cui ovviamente toccherò solamente alcuni punti, quelli che sostanzialmente sono di maggiore interesse per noi, auspicando che gli altri Consiglieri intervengano nonostante l’ora tarda. Queste sono cose molto importanti. La nona variazione prevede la destinazione di quote del fondo funzioni fondamentali per far fronte a maggiori spese Covid, come ci ha esposto l’Assessore e come abbiamo visto in Commissione. Tra queste vediamo 30 mila euro per l’organizzazione del

Capodanno. 30 mila euro che sono destinati all'organizzazione del Capodanno, e la motivazione è la questione dei controlli Covid, quindi di un'organizzazione in sicurezza.

Come ci è stato spiegato in Commissione, quando parliamo del fondo funzioni fondamentali, l'inerzia delle maggiori spese con il Covid deve essere diretta. Per quanto riguarda il Capodanno, ci è stato spiegato che queste maggiori spese verranno liquidate al soggetto che si occuperà di questo evento e che, rispetto al corrispettivo effettivo, questi 30 mila euro rappresentano quella quota parte di costi organizzativi che gli organizzatori di pubblici spettacoli, come saranno coloro che organizzeranno questo evento, sono tenuti a supportare per far rispettare i protocolli sicurezza Covid.

Ricordiamo, così come ci è stato specificato in Commissione, che le spese totali per il Capodanno sono 130 mila euro: centomila finanziati dalla Fondazione Modena e 30 mila inseriti in questa variazione. Fermo restando che ho alcune perplessità nel ritenere che effettivamente le spese per il Capodanno possano essere affrontate ricorrendo al fondo funzioni fondamentali, che è stato istituito per concorrere ad assicurare ai comuni le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni fondamentali in epoca Covid, ma su questo gli uffici avranno fatto le necessarie verifiche, quindi ci fidiamo delle verifiche degli uffici ovviamente, mi domando però, e domando anche a tutti i Consiglieri e alla Giunta, se è proprio necessario spendere questi ulteriori 30 mila euro in questo evento. Come si è trovato il modo di usare il fondo funzioni fondamentali per il Capodanno, non si poteva trovare il modo di usare il fondo funzioni, sempre per la bravura degli uffici, nel trovare la modalità giusta per utilizzare queste risorse per aiutare le famiglie che a causa dell'incremento dei prezzi di elettricità e gas avranno un incremento annuale di uscite pari a 800 euro o, se una famiglia è di quattro persone, superiore a mille euro?

Tale situazione infatti, quella che andrà a gravare sulle famiglie, peserà non poco e rischierà di accentuare la marginalizzazione di una fascia sempre più estesa di cittadini, che oggi faticano ad arrivare a fine mese, quindi forse si poteva fare uno sforzo in più per utilizzarle per altre priorità. Mi si potrà dire cosa saranno mai questi 30 mila euro; nelle cifre che vediamo girare sono una goccia nel mare, però diciamo che aiuterebbero certo e sarebbero un buon segnale per coloro che vedono veramente attraversare momenti di difficoltà. In una famiglia quando ci sono spese più importanti da fare magari alcune cose superflue si lasciano un po' da parte. Discorso in parte similare vogliamo fare per quanto riguarda i 40 mila euro destinati alle associazioni culturali, che certamente meritano sostegno - vogliamo dirlo - visto che l'intero settore della cultura è in difficoltà, però, dato che questi soldi non vengono destinati ai bisogni primari delle famiglie, sarebbe stato auspicabile che venissero destinate ad associazioni maggiormente in difficoltà a causa della crisi emergenziale, mentre anche su questo in Commissione non abbiamo avuto grande chiarezza su come sono state scelte le associazioni a cui erogare questo contributo. Quindi anche su questo abbiamo forti perplessità.

Ci ha poi molto stupiti la variazione riguardante i 300 mila euro del progetto sul contrasto alla povertà educativa minorile, che è stato escluso perché uno dei punti che dava punteggio era l'essere innovativo rispetto al passato. Il progetto presentato dal Comune invece non aveva questo aspetto di innovazione, perché il Comune ha presentato il progetto esattamente identico a quello presentato negli anni precedenti. Questo è un progetto della Fondazione che dura da qualche anno e il Comune ha ripresentato lo stesso progetto senza quell'elemento innovativo che era richiesto nel bando. Ci domandiamo però - andiamo nel senso delle cose che facciamo - come sia stato possibile non trovare nulla di innovativo su un tema che purtroppo la situazione di isolamento in cui si sono trovati i minorenni a causa del Covid qualcosa di nuovo certamente ha. Sulla situazione contingente

che stiamo vivendo sul tema oggetto di questo progetto sicuramente qualcosa di nuovo si poteva dire. Leggiamo sul sito della Fondazione che il fondo per il contrasto della povertà educativa minorile infatti è destinato a sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori, quindi mi sembra - magari sbaglio - che l'attinenza con la situazione che hanno vissuto i minorenni e le famiglie in questi ultimi due anni ci sia tutta, e che quindi la situazione sociale ed economica legata alla pandemia effettivamente possa essere considerata un vero ostacolo alla fruizione dei processi educativi da parte dei minori, che quindi questo elemento innovativo avrebbe potuto essere inserito e poter usufruire di questi 300 mila euro proprio per sostenere un'emergenza educativa che è sotto gli occhi di tutti.

Ma non si è fatto e anche qui non abbiamo ben capito come mai; non c'era questo elemento innovativo, quindi è un po' strano. Qui vogliamo fare un collegamento con il documento e una critica politica anche alla posizione che prende l'Assessora Pinelli - purtroppo non è qui, ma gli Assessori latitano spesso, ed è brutta questa cosa - sul documento Prendiamoci cura: durante il dibattito relativo alla delibera sull'approvazione delle linee di indirizzo del *welfare* avevamo fatto notare che, mentre tutto il tema degli anziani era concentrato sulla questione Covid, quindi era stato trattato facendo continui riferimenti alla questione Covid, giustamente, perché il problema c'è stato, per cui diventava centrale (poi c'erano altri problemi che abbiamo evidenziato, ma su quello il documento c'era), la situazione dei minori, trattata nel capitolo "Famiglie con minori, una sfida educativa", non aveva assolutamente riferimenti alle difficoltà insorte a seguito del Covid, facendo sorgere spontanea in noi, che facemmo anche allora, la domanda se questo Assessorato ha intenzione di affrontare i problemi che le famiglie con minori hanno avuto in questi due anni, e di sostenerle. Viene il dubbio che quell'indirizzo preso dall'Assessorato, e che a noi era apparso evidente nelle linee di indirizzo sul *welfare*, abbia avuto riflessi anche sulla presentazione del progetto, che ci ha fatto perdere quei 300 mila euro. Se noi riproponiamo le cose sempre uguali, con i cambiamenti che ci sono stati, qualche domanda ce la poniamo, perché ci sembra molto coerente con quello che è emerso dalle linee di indirizzo sul *welfare*.

Apprezzabili indubbiamente sono le maggiori spese per 50 mila euro, e cambio tema, andando sui servizi educativi, per nidi e scuole infanzia convenzionate a titolo di ristoro per riduzioni rette a seguito di possibili suspensioni Covid, che va a ristorare i nidi e le scuole che per chiusure dovute a focolai intendano ridurre le rette. Qui c'è stato ben spiegato il significato, e quindi questo è un punto che sicuramente è favorevole, anche se diciamo che rimangono le perplessità su altri punti, come ho detto. Abbiamo, per contro, una variazione di circa 46 mila euro sull'esercizio 2021 per minor contributo regionale relativo alla misura nido con la Regione, finalizzata a ridurre le rette dei nidi rispetto a quanto preventivato. Anche qui non c'è stato chiarito bene in Commissione come mai il contributo regionale è stato inferiore di 46 mila euro al preventivato; sarebbe stato interessante capire questo particolare perché certamente anche questo sarebbe stato un contributo utile. Anche qui c'è qualcosa che non ci convince fino in fondo.

Constatiamo infine che, tra le tante variazioni di bilancio, vi è l'applicazione di 53 mila euro dall'avanzo accantonato di parte corrente al fondo contenzioso per le spese legali causa chioschi Parco delle Mura. Un'interrogazione del nostro gruppo relativa alle vertenze del Comune contro due gestori di chioschi - nello specifico Habanero e Lido Park - finite davanti al Consiglio di Stato con la condanna alle spese da parte del Comune anche per il secondo grado di giudizio, è in attesa di risposta da agosto 2021. Io capisco che il termine del regolamento non sia perentorio, ma ordinatorio, come ci è stato spiegato, ma i diritti dei Consiglieri sono abbastanza lesi da questi tempi lunghi. In tempi di emergenza sarebbe forse auspicabile una maggiore prudenza nel coltivare

contenziosi, che poi alla fine comportano anni di attesa per i privati e spese per la collettività. Ho concluso”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Si è iscritto Silingardi in Aula. Altri? Prego, Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente. In realtà sarò abbastanza breve, anche perché alcune cose che volevo dire sono già state ampiamente dette da chi mi ha preceduto. Questa è una variazione importante e, come tutte le variazioni importanti, ci sono ovviamente aspetti condivisibili e aspetti non condivisibili. Questo in base a quelle che sono le priorità programmatiche che l’Amministrazione e i gruppi di opposizione hanno, o la visione di quella che è la prospettiva per lo sviluppo della città. Ovviamente anche in questa variazione ci sono pure misure vuote, perché se arriva un trasferimento ovviamente va applicato in funzione di quello che è quel trasferimento, quindi da questo punto di vista non si può fare la disamina di tutto.

Mi concentrerò su un paio di cose, peraltro in parte già dette dalla collega che mi ha preceduto, ma volevo prima fare una questione di metodo. C’è una piccola variazione - sono centomila euro, che nell’ottica di questa variazione è poco, ed è ancora meno nell’ottica del bilancio - che è lo spostamento, che tra l’altro condividiamo come gruppo, di questa somma dal 2021 al 2022. È un investimento per il campo da cricket; ricordo che in sede di bilancio di previsione il nostro gruppo presentò un emendamento chiedendo la stessa cosa. Ci venne detto che non si poteva fare, ma si doveva fare assolutamente nel 2021. Ci troviamo oggi, a distanza di otto mesi circa, e l’Amministrazione propone la stessa cosa che ci ha bocciato. A volte in queste cose viene un po’ lo sconforto di dire cosa studiamo a fare tutte le sere il bilancio per provare a portare dei miglioramenti quando poi la logica è che viene dall’opposizione e quindi è un no, salvo che poi dopo un po’ la stessa cosa che viene proposta dall’Amministrazione diventa un sì. Francamente questa, come questione di metodo, mi lascia assai perplesso.

Sulle singole questioni, anche io mi ero appuntato la questione dei 30 mila euro, non perché sia uno spostamento così importante, ma ho un po’ di dubbi. Che questi 30 mila euro siano di diretta inerenza con il Covid francamente resto con questa perplessità, perché in realtà queste spese sono determinate dalla scelta di fare o no il Capodanno. Non è determinata dalla presenza del Covid. Al di là di questo, questo mi serve per dire che, come abbiamo già detto anche in sede di discussione sul bilancio preventivo, ci saremmo aspettati maggiori interventi a sostegno delle attività produttive piuttosto che delle famiglie col fondo funzioni fondamentali, consentite e ammesse dalla giurisprudenza più volte, richiamate dal decreto-legge n. 34/2000 e dal 41/2001. Recentemente c’è stata questa decisione della Corte dei Conti controllo dell’Emilia-Romagna, che dice che ci vuole un regolamento, ma, al di là di questo, questa secondo noi doveva essere la logica del fondo funzioni fondamentali, in una situazione complicata come questa.

Questa variazione, sostanzialmente coerente con il bilancio preventivo e con le politiche anche declinate col DUP, è una visione che noi non condividiamo proprio per quello che stavo dicendo. Anche il tema, che è già stato ampiamente toccato, dei 300 mila euro, innovativo oppure no, non mi dilingo - l’ha già detto il collega Rossini - quindi questa è la valutazione che noi facciamo di questa variazione, con anche un’attenzione e un focus maggiore a una certa sovrastima che avviene nel bilancio previsionale di alcune voci. Dobbiamo intervenire sulle entrate per sanzioni stradali, sull’imposta di soggiorno, ma noi il bilancio previsionale lo abbiamo approvato che c’era già il Covid. Anzi eravamo proprio al centro dell’emergenza, quindi secondo noi

un'attenzione maggiore a non sovrastimare certe voci, per poi non dover intervenire in variazione, doveva essere perseguita. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Si è iscritto il consigliere Bertoldi. Ci sono altri? Prego, Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente. Sono d'accordo con le considerazioni che sono state fatte dai due colleghi che mi hanno preceduto. Al riguardo la questione del Capodanno, oltre ai famosi 30 mila euro per maggiori spese Covid, prelevati da questo fondo, vorrei ragionare anche dei centomila euro che tira fuori la Fondazione di Modena. Ovviamente la Fondazione di Modena ha un certo budget ed erodere questo budget per questo tipo di iniziativa effimera e che non sappiamo neanche se si potrà realizzare, perché bisogna vedere anche le condizioni sanitarie come andranno a finire - non siamo sicuri che si potrà fare o meno - mi sembra discutibile. Io avrei preferito che questi denari venissero utilizzati effettivamente per altre iniziative, soprattutto di sostegno e di aiuto, a chi si trova in difficoltà. Visto che anche l'anno scorso c'è stata molta discussione sullo spettacolo di Capodanno, che ci venne a costare un occhio della testa, mi domando se quest'anno non sarebbe stato più opportuno o soprassedere all'organizzazione di questo tipo di attività o farle in maniera un po' più ridotta in termini economici”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego, Forghieri”.

Il consigliere FORGHIERI: “Grazie Presidente. Ci si è concentrati molto sul Capodanno, ma io direi che, visto che questa è una variazione di fine anno, valga la pena anche concentrarci sul fatto che, al di là di questo aspetto legato all'evento, è una variazione che riassume tutto quello che era stato non previsto, ma comunque che si collega a quello che era stato previsto. Non voglio entrare nei singoli capitoli, però il fatto che, soprattutto sulla parte corrente, scorrendo i vari capitoli, ci sia un richiamo su quasi tutti i capitoli di parte corrente, dalla cultura al patrimonio, dallo sport alla parte legata anche a questi aspetti che sono stati citati, è la conferma che nel redistribuire quello che è avanzato, e questa è l'ultima variazione che facciamo, perché possiamo intervenire con gli ultimi avanzi di bilancio, c'è stata una logica anche nella proporzione, in quello che avevamo preventivato a inizio anno. È vero che interveniamo su alcuni capitoli, ma lo facciamo anche in una logica coerente con quello che avevamo preventivato, al di là di come più o meno urgentemente riterremmo di dover intervenire”.

Nel dare un giudizio complessivamente positivo e coerente con quello che avevamo preventivato, l'unica riflessione che mi sento di fare in generale, come metodo che è stato richiamato - faceva riferimento al campo da cricket, ma credo che in generale questo possa valere per tutto - spesso interveniamo con certe tempistiche per essere pronti a intervenire anche rispetto a eventi che non dipendono da noi. Adesso non so il caso specifico - ci risponderà forse l'Assessore - ma ritengo che quell'intervento fosse legato a una ipotesi che si stava per concretizzare. In casi simili li spostiamo, li differiamo o talvolta corriamo in fase di previsione per anticiparli, sulla base anche di fatti che sono contingenti. Non conosco il caso specifico, ma ci tenevo a dire che non è nostra intenzione solitamente voler censurare gli interventi a seconda della parte da cui provengono, ma spesso e volentieri a seconda dei pezzi di finanziamento che non dipendono da noi li adeguiamo alle contingenze e ai fattori esterni.

Così come, al netto delle preoccupazioni che sono state manifestate qualora non dovessimo intervenire sul caso specifico, non si dovesse fare il discorso del Capodanno, ma è un ragionamento che possiamo fare anche più in generale, quando andiamo a fine anno a stralciare quel che non siamo riusciti a fare o a recuperare negli anni successivi, se siamo nelle condizioni di farlo, o programmare cose nuove o cose diverse con quello che eventualmente è avanzato, è importante sottolineare che non andiamo a lasciar nulla per strada. L'ultima variazione che faremo sarà legata probabilmente solo ai contributi che si possono recepire, perché questa fondamentalmente è l'ultima, perché poi non c'è più tempo, però col bilancio che andremo a impostare le situazioni ancora in sospeso le andremo tutte a recuperare, al di là dei casi specifici, di cui immagino sentiremo meglio dall'Assessore. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego, Assessore Cavazza”.

L'assessore CAVAZZA: “In maniera sintetica, e spero altrettanto chiara, provo a riprendere i singoli punti evidenziati, di cui mi sembra di poter dire che nella stragrande maggioranza li avevamo già trattati in Commissione e anche nelle risposte scritte che sono state fornite. Tuttavia, per essere sintetici e per dare conto anche degli interventi, non mi sottraggo certamente alle problematiche evidenziate. La prima questione è Capodanno sì o Capodanno no. Io da questo punto di vista dico solo una cosa: se c'è un settore che è stato fortemente colpito è il settore della cultura, e dentro il settore della cultura anche i lavoratori dello spettacolo. Questo è un modo che risponde a due esigenze, che trovano un equilibrio tra esigenze di lavoro ed esigenze di attrattività, di animazione, della città. Come questo verrà fatto gli uffici stanno lavorando in questo senso, come abbiamo detto anche in Commissione, provando non solo nel rispetto delle normative, che potrebbero subire anche delle modificazioni, ma anche in accordo con le principali città di questa regione.

L'altra questione è quella delle spese superflue e perché non abbiamo messo queste risorse verso altri canali. Bisogna che ci capiamo, perché voi mi dovrete dire ad esempio le agevolazioni e le riduzioni TARI, che erano destinate prevalentemente - diversi milioni - alle utenze non domestiche, quindi alle imprese, come le vogliamo considerare. Ne abbiamo parlato credo due o tre volte in questo Consiglio, dando anche informazioni sui numeri. Sulle famiglie, utenze domestiche e anche il fondo per l'emergenza alimentare, che nell'ultima versione non è stato ampliato come destinazione. Ci sono situazioni diverse nella nostra città rispetto alle quali proviamo a dare delle risposte articolate, così come vale anche per i 40 mila delle associazioni culturali (vedi questione Capodanno).

L'altra questione, che trova anche la risposta scritta, sui nidi, sono risorse messe a disposizione dalla Regione per diminuire le rette dei nidi. Com'è stato detto e com'è stato scritto, quindi tutti voi avete potuto leggere, sono risorse che a inizio anno erano state sovrastimate, pensando a un tendenziale aumento dell'intervento della Regione, e adesso sono state quantificate correttamente e risultano in linea (dicono gli uffici) con gli anni precedenti. Quindi da questo punto di vista anche in termini di lavoro, di costruzione dei budget, credo che confermi la qualità del lavoro svolto. Poi ci sono le spese per i contenziosi, che hanno riguardo il rimborso per patrocini gratuiti proprio perché assolti, e quindi i soldi chiaramente devono essere stati erogati. Sul tema del cricket, la battuta è che se ci sono buone idee vanno prese, ma, al di là della battuta, è stata fatta una valutazione diversa sull'utilizzo degli investimenti, posticipando questo del cricket, e inserendo al

loro posto altri interventi che sono stati ritenuti più urgenti proprio in relazione anche all'emergenza Covid. Non è che ci siamo inventati una cosa piuttosto che un'altra.

Si è detto che nel bilancio le entrate sono state sovrastimate. Io affermo che non sono state sovrastimate, ma sono state stimate tenendo presente i ristori che avremmo ottenuto, considerando anche l'evoluzione della pandemia. Sull'evoluzione della pandemia, se uno riesce a prevederla, siamo tutti molto contenti, ma, visto che è imprevedibile, il bilancio chiaramente ne risente. I maggiori costi dovuti all'energia non sono rendicontabili perché non sono dovuti direttamente all'emergenza Covid, ma a un aumento del costo dell'energia. Non potevamo metterli nel fondo funzioni fondamentali. Da questo punto di vista sono molto chiare le indicazioni che sono state date dal Ministero. Credo di aver detto quasi tutto. Spero sinceramente di sì; alcune cose sono state scritte penso in maniera chiara, altrettanto chiara, nelle risposte fornite dagli uffici. A me preme ricordare in questo momento quello che già dicevo all'inizio, cioè che da una parte si lavora sulla spesa corrente e dall'altra parte, e non potrebbe essere diversamente, provare a dare continuità alle spese degli investimenti. L'avanzo di gestione è stato utilizzato in quest'ottica”.

Il PRESIDENTE: “Invito a iscriversi per le dichiarazioni di voto. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Un paio di cose per poi giustificare il nostro voto, che un po' si è già intuito, ma le riflessioni dell'Assessore me ne inducono sempre qualcuna di nuova. Vorrei che fosse chiara una cosa: non è che noi siamo contrari al fatto che i lavoratori dello spettacolo lavorino, però per il Capodanno sono già stati stanziati centomila euro della Fondazione, quindi non è che non ci sono questi soldi. Ci sono già centomila euro della Fondazione. Qui stiamo usando il fondo funzioni fondamentali per ulteriori 30 mila; questo è il nocciolo della questione. Non è corretto - l'ho già specificato nell'intervento - farci passare per quelli che non sostengono il mondo della cultura. Su quello ci sono già i centomila euro della Fondazione, quindi ci chiediamo come mai altri 30 mila, e continuiamo a ribadire che non lo riteniamo corretto; per quanto riguarda i 40 mila delle associazioni, ci chiediamo con quale criterio vengono scelte le associazioni, se vengono scelte quelle maggiormente bisognose e che contemporaneamente presentano progetti interessanti. È il criterio con cui vengono fatte le cose, non che non debba essere sostenuto il mondo della cultura. Questo lo volevo specificare ancora meglio perché non era bello, Assessore, che passasse una cosa diversa, che peraltro nel nostro intervento era stato calibrato proprio per evitare di sentirci dire questo. Lo voglio ribadire ulteriormente.

Se noi facciamo questi interventi in Consiglio è perché le risposte che ci sono state date dagli uffici non ci hanno soddisfatto, perché chiaramente alle Commissioni partecipiamo, anche attivamente, leggiamo le risposte, le guardiamo, le verifichiamo, e infatti alcune domande che sono state fatte in Commissione non le ho riportate nell'intervento perché mi avevano soddisfatto, ma per questi punti no. Continuo a non essere soddisfatta. Mi dispiace, ma è così. Le risposte degli uffici, che molto gentilmente mi sono state fornite, non mi hanno soddisfatta. Per questo l'intervento è stato calibrato di nuovo su quei punti su cui non avevamo avuto soddisfazione. Questo ovviamente porta al voto contrario da parte del gruppo. Grazie”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 3325, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, per procedere a effettuare i successivi atti e rendere disponibili le nuove risorse tempestivamente, e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Di Padova, Fasano, Forghieri, Franchini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni e Venturelli.

Contrari 9: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri De Maio, Guadagnini, Parisi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA